



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

153^a seduta pubblica
martedì 17 dicembre 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

*RESOCONTO STENOGRAFICO*Pag. 5-7

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-68

INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		AFFARI ASSEGNATI	<i>Pag.</i> 15
SULL'ORDINE DEL LAVORI		GOVERNO	
PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 5, 6	Trasmissione di atti per il parere	16
AZZOLLINI (<i>NCD</i>)	5	Trasmissione di documenti	16
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2013 . .	6	CORTE DEI CONTI	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	17
CONGEDI E MISSIONI	9	Trasmissione di documentazione	17
GRUPPI PARLAMENTARI		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Variazioni nella composizione	9	Apposizione di nuove firme a interpellanze e ad interrogazioni	18
Ufficio di Presidenza	9	Mozioni, nuovo testo	18
COMMISSIONI PERMANENTI		Mozioni	22
Variazioni nella Composizione	9	Interpellanze	27
Trasmissione di documenti	10	Interrogazioni	28
Richieste di osservazioni su atti	11	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	36
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazioni da svolgere in Commissione	67
Assegnazione	11	AVVISO DI RETTIFICA	68
Ritiro	15		
INDAGINI CONOSCITIVE			
Annunzio	15		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica con Monti per l'Italia: SCMpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine del lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, all'ordine del giorno vi è la discussione del disegno di legge n. 1149. Il presidente della 5^a Commissione permanente, senatore Azzollini, dovrebbe riferire sui lavori della stessa. Poiché non è presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,40).

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo al presidente della 5^a Commissione, senatore Azzollini, di riferire sui lavori della stessa relativi al disegno di legge n. 1149 oggi all'ordine del giorno dell'Assemblea.

AZZOLLINI (*NCD*). Signor Presidente, come ho già avuto modo di dire al presidente Grasso, che ringrazio per la sua attenzione, la Commissione bilancio non ha terminato l'esame del provvedimento. Grazie all'impegno che tutti i commissari stanno ponendo, noi riteniamo di poterlo con-

cludere in Commissione entro la tarda serata di quest'oggi: abbiamo ragionevolissime probabilità che ciò avvenga, appunto, stasera per essere pronti, con un prodotto definito, per l'Aula domani mattina.

Ovviamente questo spetta alla sua determinazione, ma noi le chiederemo di poter portare in Aula un provvedimento concluso in Commissione.

PRESIDENTE. A seguito di quanto riferito dal presidente Azzollini, per dare modo alla Commissione bilancio di concludere i propri lavori, la discussione del decreto-legge in materia di enti territoriali è rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 dicembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (1149).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia (1188).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009 (1053) (*Relazione orale*).

II. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

DOCUMENTI DEFINITI DALLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E
DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti (*doc. IV-ter*, n. 1).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti (*doc. IV-ter*, n. 2).

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni per equivalente emesso dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Francesco Scoma nell'ambito di un procedimento penale (*doc. IV*, n. 3).

La seduta è tolta (*ore 16,42*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bonfrisco, Bubbico, Ciampi, Collina, De Pin, De Poli, Filippi, Formigoni, Guerra, Messina, Minniti, Monti, Palermo, Piano, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fissore e Gambaro, per partecipare a una riunione interparlamentare; Albano, Buemi, Bulgarelli, Capacchione, Di Maggio, Esposito Stefano, Gaetti, Giarrusso, Gotor, Lumia, Mirabelli, Moscardelli, Ricchiuti, Vaccari e Volpi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

In data 13 dicembre 2013, il senatore Davico ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà.

Il Presidente del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà ha accettato tale adesione.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 12 dicembre 2013, pervenuta in data 13 dicembre, il Presidente del Gruppo parlamentare Per l'Italia ha comunicato che il Gruppo stesso ha deliberato i seguenti incarichi per l'Ufficio di Presidenza:

Vice Presidente Vicario: senatore Aldo Di Biagio

Vice Presidente: senatore Salvatore Tito Di Maggio

Segretario d'Aula: senatrice Angela D'Onghia.

Commissioni permanenti, variazioni nella Composizione

Con lettera in data 16 dicembre 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Cucca, cessa di farne parte il senatore Manconi;

4^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Manconi, cessa di farne parte il senatore Cucca.

Con lettera in data 16 dicembre 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Scelta Civica con Monti per l'Italia ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Susta, cessa di farne parte il senatore Dalla Zuanna;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Dalla Zuanna, cessa di farne parte il senatore Susta.

Con lettera in data 16 dicembre 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Guerrieri Paleotti, cessa di farne parte il senatore Lai.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettere in data 13 e 16 dicembre 2013, sono state trasmesse alla Presidenza sei risoluzioni, approvate – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta dell'11 dicembre 2013:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri in gravi difficoltà, o minacciati di trovarsi in gravi difficoltà relativamente alla loro stabilità finanziaria e per quanto attiene alle norme di disimpegno per alcuni Stati membri (COM (2013) 301 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 1);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma Copernicus e abroga il Regolamento (UE) n. 911/2010 (COM(2012) 312 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 2);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005, la direttiva 2009/128/CE, nonché il regolamento (CE) n. 1107/2009, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio (COM (2013) 327 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 3);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fornitura e alla qualità delle statistiche per la procedura per gli squilibri macroeconomici (COM (2013) 342 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 4);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione del cielo unico europeo (rifusione) (COM(2013) 410 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 5);

sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca (COM(2013) 493 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 6).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

La 2ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione permanente sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (n. 50), entro il termine del 3 gennaio 2014.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Poli Antonio

Norme in materia di pluralismo informatico e di incentivazione allo sviluppo di formati open standard (480)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 16/12/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bertorotta Ornella ed altri

Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, in materia di riduzione dell'indennità parlamentare e della diaria, e contestuale incremento delle dotazioni del Fondo per le politiche sociali (1018)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/12/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Susta Gianluca, sen. Olivero Andrea

Modifica dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concer-

nente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco nei piccoli comuni (1104)
(assegnato in data 16/12/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Russo Francesco

Disciplina dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani che si trovano temporaneamente all'estero (1111)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/12/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Torrisi Salvatore ed altri

Interventi urgenti per contrastare il fenomeno dei furti di rame (964)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 16/12/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Lo Giudice Sergio ed altri

Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio (984)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 16/12/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Giannini Stefania ed altri

Norme per una nuova governance delle istituzioni scolastiche autonome (933)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/12/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Mattesini Donella ed altri

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (987)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/12/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Gatti Maria Grazia

Modifica dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità (400)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 16/12/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Di Maggio Salvatore Tito ed altri

Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento (936)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/12/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Padua Venera

Disposizioni in materia di prevenzione, cura, riabilitazione delle persone affette da autismo e di assistenza alle famiglie (1009)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/12/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Ranucci Raffaele

Delega al Governo per il riordino della disciplina dell'attività edilizia (950)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/12/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Panizza Franco

Interpretazione autentica dell'articolo 12, commi 5 e 12, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza (963)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/12/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Buemi Enrico

Tutela delle comunicazioni e della libertà di movimento dei titolari di garanzie costituzionali (863)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 16/12/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Bitonci Massimo ed altri

Modifiche all'articolo 12 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (1097)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 16/12/2013);

Commissioni 2ª e 3ª riunite

sen. Buemi Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 16 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, nonché disposizioni in materia di efficacia esecutiva dell'equo indennizzo riconosciuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano (1158)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 16/12/2013);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

sen. Ichino Pietro ed altri

Modifiche al Libro V del codice civile in materia di attività e rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, autotutela e contrattazione collettiva (986)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/12/2013);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

sen. Bianco Amedeo ed altri

Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario (1134)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/12/2013).

Disegni di legge, ritiro

In data 12 dicembre 2013 la senatrice Raffaella Bellot ha dichiarato di ritirare il disegno di legge costituzionale: Bellot. – «Distacco del comune di Sovramonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione» (1200).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 13 dicembre 2013 la 3^a e la 14^a Commissione permanente sono state autorizzate a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014.

In data 13 dicembre 2013 la 12^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva su origine e sviluppi del cosiddetto caso Stamina.

In data 13 dicembre 2013, la Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato hanno autorizzato il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione a svolgere un'indagine conoscitiva sull'Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole.

In data 16 dicembre 2013, la Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato hanno autorizzato la Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale a svolgere un'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Affari assegnati

In data 13 dicembre 2013 è stato deferito alla 11^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla semplificazione della legislazione in materia di lavoro (Atto n. 200).

In data 13 novembre 2013, è stato deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sul tema dell'attuazione della strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti in Italia (Atto n. 201).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 13 dicembre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (n. 69).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 dicembre 2013 – alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 gennaio 2014. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 12 gennaio 2014.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione – relativa all'anno 2012 – sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. CXXI*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 190, la relazione sull'attuazione degli interventi volti a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, aggiornata al 30 giugno 2013 (*Doc. CXL*, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 4 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del Codice delle leggi antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione – aggiornata al mese di settembre 2013 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei

beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 13 dicembre 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di Cinecittà Luce S.p.A. per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 93). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Istituto Nazionale del Drama Antico (INDA) per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 94). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Istituto italiano per l'Africa e l'oriente (ISIAO) per gli esercizi 2010 e 2011 (*Doc. XV*, n. 95). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 3ª Commissione permanente;

della Stazione sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati dagli agrumi, per l'esercizio 2010, aggiornato al 31 maggio 2010 (*Doc. XV*, n. 96). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente;

del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per l'esercizio 2012 e la connessa determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria della CONI Servizi S.p.A. per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 97). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 9 dicembre 2013, ha inviato la deliberazione n. 11/2013/G – Relazione concernente «Quote latte: la gestione delle misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate nel recupero del prelievo a carico degli allevatori».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 202).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Amati, Astorre, Stefano Esposito, Elena Ferrara, Gatti, Giacobbe, Guerrieri Paleotti, Lucherini, Margiotta, Mattesini, Pagliari, Pegorer, Pizzetti, Puglisi, Gianluca Rossi, Scalia, Sollo, Spilabotte, Tocci, Vaccari e Vattuone hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00102, del senatore Filippi ed altri; a norma dell'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, l'interpellanza 2-00102, del senatore Filippi ed altri, deve intendersi con procedimento abbreviato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01311 del senatore Lumia ed altri.

I senatori Crosio e Arrigoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01331 della senatrice Bellot.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00190, della senatrice Di Giorgi ed altri, pubblicata il 5 dicembre 2013, deve intendersi riformulata come segue:

DI GIORGI, FEDELI, ZANDA, MARTINI, CHITI, CANTINI, LEPRI, MATURANI, D'ADDA, MANASSERO, VALENTINI, AMATI, SAGGESE, ANITORI, BENCINI, BERTUZZI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CASSON, CIRINNÀ, COCIANCICH, CUOMO, DALLA ZUANNA, DEL BARBA, DE MONTE, DIRINDIN, D'ONGHIA, FATTORINI, FAVERO, Elena FERRARA, FRAVEZZI, GAMBARO, GATTI, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MARGIOTTA, MATTESINI, MICHELONI, MINEO, MORGONI, MOSCARDELLI, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUGLISI, ROMANO, SANGALLI, SCALIA, SERRA, SOLLO, SPILABOTTE, VATTUONE, VERDUCCI. – Il Senato,

premessi che:

nella giornata del 1° dicembre 2013, presso lo «Ye-Life Teresa Moda» sito a Prato in via Toscana n. 63/5, si è sviluppato un terribile incendio, per cause ancora in corso di accertamento, che ha cagionato la morte di 7 persone tutte di nazionalità cinese. La struttura, pur avendo destinazione urbanistica di tipo produttivo, veniva utilizzata anche come dimora del personale. Si è infatti constatata la presenza di locali adibiti a dormitorio in parte crollati a seguito dell'incendio. Per l'accertamento delle cause e delle responsabilità dell'incidente è stato aperto un procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Prato;

l'azienda colpita dall'incendio rappresenta una delle 4.000 aziende di confezioni nella provincia di Prato gestite da immigrati cinesi. Molte di queste immettono sul mercato abiti e magliette a prezzi stracciati, possibili solo perché dietro quelle produzioni, che possono fregiarsi dell'etichetta *made in Italy*, c'è un sistema organizzato di illegalità;

le indagini della Direzione distrettuale antimafia e delle Procure hanno mostrato, inoltre, come la rete di produzione e distribuzione dei prodotti tessili del distretto industriale pratese sia incisiva un'azione di controllo di un *racket* cinese che fornisce i servizi necessari, configurando, in questo modo, un doppio regime fiscale;

l'apparato produttivo di Prato si caratterizza per una sorta di delocalizzazione alla rovescia, tale per cui, nonostante l'alto valore della produzione, sono diffuse forme di sfruttamento dei lavoratori, che, privi di ogni tutela, arrivano anche a percepire solo un euro l'ora. Il relativo distretto rappresenta l'area più ampia di lavoro nero e sommerso che esista nel Nord e Centro Italia;

rilevato che:

il Presidente della Repubblica ha sottolineato, in una lettera indirizzata al Presidente della Regione Toscana, relativamente alla tragedia di Prato la «necessità di un esame sollecito e complessivo della situazione che ha visto via via crescere a Prato un vero e proprio distretto produttivo nel settore delle confezioni, in misura però non trascurabile caratterizzato da violazione delle leggi italiane e dei diritti fondamentali dei lavoratori ivi occupati», concludendo: «sollecito a mia volta una serie di interventi concertati a livello nazionale, regionale e locale per far emergere da una condizione di insostenibile illegalità e sfruttamento – senza porle irrimediabilmente in crisi – realtà produttive e occupazionali che possono contribuire allo sviluppo economico toscano e italiano»;

il «Patto per Prato sicura 2013» ha rinnovato gli analoghi impegni già presi nel 2007 e nel 2010 ed è stato sottoscritto il 12 ottobre 2013 dalle istituzioni locali quali Prefettura, Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato, nonché dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla presenza del Ministro dell'interno;

nel corso dell'informativa sul tragico incendio verificatosi a Prato tenutasi presso la Camera dei deputati il 3 dicembre, il Ministro del lavoro, Enrico Giovannini, ha sottolineato che nell'ultimo biennio 2012-2013 sono stati effettuati dal gruppo interforze composto da Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili urbani, Vigili del fuoco, Direzione provinciale del lavoro, INPS, INAIL, ASL, Agenzia delle entrate, ASM di Prato e singolarmente dal locale comando dei carabinieri, dai vigili del fuoco, dalla ASL e dall'ufficio provinciale del lavoro in totale 1.571 controlli. Nel corso del 2012 sono state effettuate 996 ispezioni delle quali circa il 50 per cento hanno coinvolto aziende gestite da cittadini di nazionalità cinese, mentre nel corrente anno sono state finora eseguite 780 ispezioni e anche in questo caso oltre il 50 per cento ha riguardato aziende cinesi. Nel corso del 2012 sono state contestate 1.084 cosiddette maxisanzioni per l'utilizzo di lavoro nero e 674 violazioni sono state finora con-

testate nel corrente anno. I lavoratori clandestini rinvenuti a lavoro nel corso dello scorso anno sono stati 253, mentre 166 nel corso del 2013. Sono stati adottati 206 provvedimenti di sospensione delle attività produttive nel 2012 e 155 fino allo scorso 31 ottobre 2013;

considerato che:

l'immigrazione cinese in Europa è un fenomeno di notevoli dimensioni che coinvolge, secondo certe stime, centinaia di migliaia di persone che, a loro volta, fanno parte di una vastissima diaspora mondiale;

anche l'immigrazione cinese in Italia si colloca in questo quadro. Nonostante le prime comunità si fossero insediate in settori tradizionali come quello della ristorazione, all'inizio degli anni '90, l'adattabilità e la flessibilità dell'imprenditoria e della manodopera cinese hanno approfittato della crisi del settore nelle confezioni e nella pelletteria, correlata alla facilità di reperire laboratori lasciati ormai vuoti e macchine semplici a basso costo, sviluppando, in pochi anni, migliaia di piccole imprese, rafforzando, così, la catena migratoria;

a Prato, dalla metà degli anni '90 si è creata una comunità cinese, divenuta nel tempo una delle più nutrite d'Europa insieme a quelle di Londra e Parigi, con il più alto numero di cinesi rispetto al totale dei residenti. Ove si consideri che dalla dichiarazione di emersione 2012 risulta che, dallo stesso territorio sono provenute 928 domande di lavoro domestico e 126 per lavoro subordinato, si può comprendere quanto i provvedimenti di regolarizzazione non siano, finora, riusciti ad intercettare una presenza superiore che rimane nell'anonimato;

da quanto emerge dal «Dossier statistico immigrazione 2013» tra le collettività non comunitarie più numerose presenti sul territorio italiano vi è quella cinese (305.000 persone). Nel *dossier* del 2012 l'Italia risultava essere lo Stato membro che nell'Unione europea accoglieva le collettività più numerose di cinesi (277.570 soggiornanti nel 2011). Un altro dato da evidenziare è legato ai titolari di imprese cinesi i quali sono concentrati nella fascia di età tra i 25 ed i 40 anni, equamente distribuita tra maschi e femmine;

la vicenda di Prato evidenzia la necessità di tenere insieme le necessarie politiche di integrazione, sociali, scolastiche e sanitarie, con interventi che sviluppino una cultura diffusa della legalità. È necessario promuovere la convivenza con le comunità cinesi nel rispetto dei diritti e dei doveri delle lavoratrici e dei lavoratori, così come delle imprese, sanciti dalla Costituzione italiana, dalla legge e dai contratti collettivi nazionali. Senza tollerare alcuna zona franca nello Stato di diritto, è fondamentale che, contestualmente, si costruisca un dialogo che veda protagoniste le autorità dei due Paesi e coinvolga anche la società civile;

al fine di favorire la riemersione del lavoro illegale e, insieme, proteggere un'economia non più affidata a forme di schiavitù, lo Stato italiano deve rivendicare a sé l'autorità che gli compete in un prezioso territorio come quello toscano e, più in particolare, pratese, trovando con l'interlocutore cinese il compromesso adeguato,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi affinché sia potenziata l'attività ispettiva nel distretto pratese, al fine di combattere lo sfruttamento dei lavoratori e di ripristinare condizioni di parità di accesso al mercato per tutte le aziende;

2) ad assicurare la tempestiva apertura di un tavolo di concertazione che affronti, con tutte le istituzioni pubbliche, con le associazioni di categoria e i sindacati, quella che risulta ormai essere realtà extranazionale ed extralegale di sfruttamento e schiavitù nel cuore dell'Italia, promuovendone la trasformazione in un'una grande occasione di crescita, di sviluppo e di integrazione per il distretto pratese, ma anche per la Toscana e l'Italia tutta che, per tale via, potrebbe addirittura costituire il più grande e potente distretto delle confezioni d'Europa;

3) a rafforzare e implementare ogni iniziativa utile affinché sia garantito il pieno rispetto dei diritti di lavoratrici, lavoratori e imprese, così come prescritti dalla Costituzione, dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, nel pieno rispetto del principio di reciprocità, ormai noto principio di giustizia commutativa a livello internazionale nei rapporti tra Stati nazionali sovrani;

4) ad aggiornare il sistema normativo e di governo dell'immigrazione favorendo percorsi di ingresso e di soggiorno regolare dei cittadini extracomunitari, rafforzando il sistema delle intese con i Paesi d'origine nonché prevedendo un'agenzia nazionale per l'immigrazione che analizzi le tendenze e i flussi migratori, al fine di incoraggiare i canali legali e un maggiore raccordo tra spinte migratorie, necessità dei comparti economici e integrazione socio-economica degli immigrati;

5) a sviluppare un piano di integrazione dei cittadini extracomunitari che coinvolga le diverse comunità radicate sul territorio nazionale nonché le imprese che occupano prevalentemente manodopera straniera e quelle promosse dagli stessi immigrati, sostenendo il notevole impegno assunto dagli enti locali, nella direzione di una maggiore conoscenza delle regole e delle tutele che sovrintendono il mercato del lavoro, nonché di uno scambio interculturale che, mediante iniziative di mediazione, realizzi maggiore sicurezza;

6) a predisporre un piano nazionale straordinario, efficace ed effettivo, di contrasto al lavoro nero e sommerso, nel quale si prevedano misure concrete in grado di conciliare misure di carattere giuslavoristico, fiscale e industriale, insieme a disposizioni normative volte all'integrazione della comunità cinese, così come delle altre comunità di nazionalità straniera presenti sul territorio italiano, nel nostro tessuto economico e sociale;

7) ad assicurare una costante attività di monitoraggio delle dinamiche e dei fenomeni che si realizzano nei territori fortemente interessati dall'insediamento di comunità di immigrati, al fine di prevenire situazioni di emergenza sociale, di garantire la legalità e di promuovere azioni di risanamento strutturale anche attraverso la riqualificazione urbanistica delle aree più degradate;

8) a favorire l'implementazione di un impianto normativo in tema di locazione di capannoni industriali che preveda obblighi in capo alla proprietà, conferenti, relativi alla vigilanza sul vincolo di non alterazione delle strutture per finalità diverse da quelle commerciali o produttive;

9) ad adottare ogni iniziativa utile volta a promuovere e sostenere, nelle opportune sedi negoziali dell'Unione europea, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei prodotti di consumo del 13 febbraio 2013 (COM(2013) 78), che, finalizzata a porre rimedio alla posizione di svantaggio dell'Unione europea rispetto ai suoi *partner* commerciali, tra l'altro, all'articolo 7, già approvato da parte della commissione mercato interno del Parlamento europeo in data 17 ottobre 2013, prevede l'indicazione di origine obbligatoria e risponde alla necessità di individuare dove un prodotto è stato fabbricato ai fini della sua piena tracciabilità e, quindi, di una maggiore responsabilizzazione di autorità di controllo e produttori.

(1-00190) (Testo 2)

Mozioni

FATTORI, Maurizio ROMANI, BENCINI, SANTANGELO, AIROLA, MARTON, CATALFO, TAVERNA, MOLINARI, SCIBONA, ENDRIZZI, SERRA, ORELLANA, CASALETTO, MORRA, CRIMI, MARTELLI, MUSSINI, DONNO, PUGLIA. – Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del Servizio sanitario nazionale l'attività libero-professionale si riferisce alle prestazioni erogate da un professionista, singolo o in *équipe*, della dirigenza medica e sanitaria, che sia dipendente dell'azienda o specialista ambulatoriale convenzionato e che abbia optato per lo svolgimento delle attività libero-professionali esclusivamente presso le strutture aziendali. Le prestazioni sono svolte al di fuori dell'orario di lavoro, di norma negli spazi appartenenti all'azienda, ed erogate a totale carico del cittadino;

la legge 3 agosto 2007, n. 120, recante «Disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria», stabilisce al comma 4 dell'articolo 1 (modificato dal decreto-legge n. 158 del 2012) che «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano garantiscono, anche attraverso proprie linee guida, che le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le aziende ospedaliere universitarie, i policlinici universitari a gestione diretta e gli IRCCS di diritto pubblico gestiscano, con integrale responsabilità propria, l'attività libero-professionale intramuraria, al fine di assicurarne il corretto esercizio» e in particolare, nel rispetto di alcune modalità elencate, tra le quali: «pagamento di prestazioni di qualsiasi importo direttamente al competente ente o azienda del Servizio sanitario nazionale, mediante mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità della corresponsione di qualsiasi importo» (lettera *b*)); «definizione, d'intesa con i dirigenti interessati, previo accordo in sede di

contrattazione integrativa aziendale, di importi da corrispondere a cura dell'assistito, idonei, per ogni prestazione, a remunerare i compensi del professionista, dell'équipe, del personale di supporto, articolati secondo criteri di riconoscimento della professionalità, i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature» (lettera c)); «prevenzione delle situazioni che determinano l'insorgenza di un conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale e fissazione delle sanzioni disciplinari e dei rimedi da applicare in caso di inosservanza delle relative disposizioni, anche con riferimento all'accertamento delle responsabilità dei direttori generali per omessa vigilanza» (lettera e)); «progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramuraria, al fine di assicurare che il ricorso a quest'ultima sia conseguenza di libera scelta del cittadino e non di carenza nell'organizzazione dei servizi resi nell'ambito dell'attività istituzionale. A tal fine, il Ministro della salute presenta annualmente al Parlamento una relazione sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, ai sensi dell'articolo 15-*quaterdecies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici» (lettera g));

le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, adottano, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 1, provvedimenti tesi a garantire che le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le aziende ospedaliere universitarie, i policlinici universitari a gestione diretta e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, provvedano, entro il 31 dicembre 2012, ad una ricognizione straordinaria degli spazi disponibili, per l'esercizio dell'attività libero-professionale, comprensiva di una valutazione dettagliata dei volumi delle prestazioni rese nell'ultimo biennio, in tale tipo di attività presso le strutture interne, le strutture esterne e gli studi professionali;

il comma 4-*bis* dell'articolo 1 stabilisce inoltre che «I risultati della ricognizione di cui al comma 4 sono trasmessi dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ed all'Osservatorio nazionale sull'attività libero professionale. La verifica del programma sperimentale per lo svolgimento della attività libero professionale intramuraria, presso gli studi professionali collegati in rete di cui al comma 4, è effettuata, entro il 28 febbraio 2015, dalla regione interessata (...). In caso di verifica positiva, la regione medesima, ponendo contestualmente termine al programma sperimentale, può consentire in via permanente ed ordinaria, limitatamente allo specifico ente o azienda del Servizio sanitario regionale ove si è svolto il programma sperimentale, lo svolgimento della attività libero professionale intramuraria presso gli studi professionali collegati in rete. In caso di inadempienza da parte dell'ente o azienda del Servizio sanitario regionale, provvede la regione o provincia autonoma interessata. In caso di verifica negativa, tale attività cessa entro il 28 febbraio 2015. Degli esiti delle verifiche regionali viene data informazione al Parlamento attraverso la rela-

zione annuale di cui all'articolo 15-*quattordices* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni»;

la legge ha, altresì, previsto l'attivazione dell'Osservatorio nazionale sullo stato di attuazione dei programmi di adeguamento degli ospedali e sul funzionamento dei meccanismi di controllo a livello regionale e aziendale (comma 13 dell'art. 1);

la relazione annuale a cura dell'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale sullo stato di attuazione dell'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria realizza uno specifico monitoraggio per presentare un quadro complessivo del fenomeno, il grado di adeguamento alla normativa nazionale, le disomogeneità presenti e le criticità;

dall'ultima relazione annuale dell'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale, che risale all'anno 2011, emerge che le Regioni che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o forme di concorrenza sleale risultano essere solo 12 su 20;

considerato che:

il recente studio dell'*internal audit* commissionato dalla ASL RmH per l'anno 2011 ha evidenziato inefficienze e incongruenze con le disposizioni di legge nonché disfunzioni gestionali che possono portare a gravi ripercussioni sui cittadini, in termini economici e di accesso alle cure. Il processo di *auditing* interno finalizzato a fare chiarezza sull'attività libero-professionale intramuraria esercitata dai medici ha rilevato che tale attività, anziché essere un servizio aggiuntivo per l'utenza atto a promuovere la libera scelta, ma soprattutto a ridurre i tempi di attesa, è apparso un sistema finalizzato a favorire l'attività privata a pagamento dei medici a discapito del servizio pubblico;

l'*internal audit* della Asl RmH per il 2011 evidenzia che in concomitanza del regime libero-professionale c'è una netta flessione della prestazione, quantificabile in almeno 60.700 prestazioni in meno; assente il controllo sulle anomalie che risultano essere circa 6.000 su 5.000 prestazioni erogate. Pertanto, il servizio sanitario pubblico ha ridotto l'offerta, nell'ambito delle prestazioni maggiormente richieste dall'utenza, di almeno 60.000 prestazioni rispetto a quelle che avrebbe potuto effettivamente erogare in base al numero dei medici disponibili;

considerato inoltre che:

la libera professione intramuraria rappresenta un'importante occasione di sviluppo da un punto di vista qualitativo e quantitativo dell'offerta di servizi delle aziende sanitarie;

l'*internal audit* risulta essere efficace sistema di monitoraggio dell'andamento del servizio di libera professione intramuraria per l'evidenziazione degli sprechi, delle inefficienze gestionali, della farraginosità delle procedure;

lo spostamento di risorse e di interessi verso la sanità privata aumenta la sfiducia nei confronti delle strutture ospedaliere pubbliche e nello stesso tempo i prezzi delle prestazioni di strutture convenzionate private risultano essere sempre più competitivi,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative legislative per estendere la procedura di *internal auditing* a livello nazionale presso tutte le aziende sanitarie al fine di garantire un'efficiente sistema di prevenzione, di controllo e monitoraggio dell'andatura dei processi aziendali;

2) al fine di garantire che l'esercizio della libera professione intramurara sia svolto nel rispetto della trasparenza nei meccanismi di accesso alle prestazioni istituzionali e libero-professionali e nel rispetto della continuità delle cure, a valutare specifiche sanzioni in caso di mancato rispetto dell'attività di *internal auditing* da parte delle aziende sanitarie.

(1-00192)

RIZZOTTI, BIANCONI, D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI, MUSSOLINI, Mariarosaria ROSSI, SCILIPOTI, ZUFFADA. – Il Senato, premesso che:

la sindrome di Sjögren è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa ed inguaribile, che coinvolge le ghiandole esocrine, caratterizzata da un infiltrato linfoplasmocellulare che conduce alla perdita progressiva della funzionalità ghiandolare e colpisce, pur nella sua rarità, centinaia di migliaia di persone nel mondo;

nella sindrome di Sjögren il sistema immunitario non riconoscendo le proprie cellule, tessuti ed organi, attacca soprattutto le ghiandole esocrine (salivari, lacrimali) distruggendole e creando notevoli disturbi di bocca secca (xerostomia) ed occhio secco (cheratocongiuntivite secca) che possono portare alla perdita della saliva con difficoltà ad alimentarsi e perdita del *visus*. Come altre malattie autoimmuni, essa può danneggiare organi vitali e presentare una sintomatologia tipica caratterizzata da livelli di intensità variabile: alcuni pazienti possono avere solo dei sintomi di xerostomia e xeroftalmia, mentre altri possono alternare periodi di sintomatologia dolorosa accettabile seguiti da periodi di acuzie (tumefazione parotidea, artralgie, febbre);

è una patologia molto invalidante, che colpisce per lo più le donne (in un rapporto di 9 a uno rispetto agli uomini);

il tutto è aggravato dal fatto che si tratta di una malattia ancora non riconosciuta come rara, grave e degenerativa;

gli ammalati spendono cifre ingenti per l'acquisto dei farmaci e per le cure fisiche riabilitative, podologiche ed odontoiatriche e spesso devono inoltre affrontare un complesso percorso per giungere alla diagnosi della patologia, talvolta spostandosi anche dalla propria regione di residenza, considerato che la patologia si presenta inizialmente con sintomatologie comuni ad altre patologie, rendendo difficoltoso l'*iter* diagnostico, con gravi difformità sul territorio nazionale;

secondo le stime fornite dalle associazioni di settore, in Italia, le persone affette dalla sindrome sarebbero 16.211;

nel luglio 2009, l'Istituto superiore di sanità ha elaborato ed inviato al Ministro della salute una relazione tecnica sulla sindrome di Sjögren primaria e sulla sua epidemiologia. In tale occasione è stata svolta un'ac-

curata revisione della letteratura esistente a livello nazionale ed internazionale, con lo scopo di analizzare le stime di prevalenza per la sindrome di Sjögren primaria nei diversi studi pubblicati. Le stime di prevalenza variano da un minimo di 9 casi per 10.000 abitanti nel nord ovest della Grecia nel 2006, ad un massimo di 200 casi per 10.000 abitanti nella popolazione di Nagasaki, sopravvissuta alle radiazioni della bomba atomica;

come rilevato anche dal Dipartimento di Biologia dell'università degli studi di Napoli «Federico II», dalla Società italiana di allergologia e di immunologia, dalla U.O.C. di Oculistica della seconda università degli studi di Napoli, dall'Associazione medici endocrinologi, ad oggi non esistono dati epidemiologici estesi su tutto il territorio italiano, ma dai dati di alcune regioni e dai dati epidemiologici europei si evince che la prevalenza della sindrome di Sjögren nella nostra popolazione si aggira su un caso ogni 5.000 abitanti con una stima di circa 10.000-12.000 pazienti;

la problematica degli ammalati di questa patologia risulta essere aggravata dalla circostanza che alcuni sanitari assegnerebbero ai malati la classificazione «Sindrome di Sjögren-Larsson» o «connettivite indifferenziata» con ciò ottenendo per i soggetti così classificati i benefici di legge ma falsando le statistiche sull'effettiva incidenza della malattia, fermi i riflessi sul piano giuridico-amministrativo di un simile comportamento;

considerato che:

l'articolo 8 del decreto ministeriale n. 279 del 2011 prevede testualmente che «I contenuti del presente regolamento sono aggiornati, con cadenza almeno triennale, con riferimento all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, ai dati epidemiologici relativi alle malattie rare e allo sviluppo dei percorsi diagnostici e terapeutici di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni e integrazioni»;

ad oggi, nonostante tale previsione, non si è proceduto ad alcun aggiornamento. Al riguardo si segnala che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2008 recante all'allegato 7, un aggiornamento della malattie riconosciute come rare, integrando e sostituendo l'allegato 1 del decreto ministeriale del 18 maggio 2001, n. 279, non è mai entrato in vigore e che non è ancora stata data attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, secondo cui: «Nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica, con la procedura di cui all'articolo 6, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 31 dicembre 2012, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e con il parere delle Commissioni parlamentari competenti, si provvede all'aggiornamento dei

livelli essenziali di assistenza ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, con prioritario riferimento alla riformulazione dell'elenco delle malattie croniche di cui al decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329, e delle malattie rare di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, e ai relativi aggiornamenti previsti dal comma 1 dell'articolo 8 del medesimo decreto, al fine di assicurare il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze»;

i pazienti affetti da tali patologie risultano vittime di una disparità di trattamento che li esclude dal diritto alla salute sancito e tutelato dall'articolo 32 della Costituzione;

il riconoscimento della sindrome di Sjögren come malattia rara potrebbe generare un risparmio in termini di costi legati alla spesa socio-sanitaria,

impegna il Governo:

1) a riconoscere alla sindrome di Sjögren lo *status* di malattia rara, secondo la definizione ai sensi del regolamento (CE) n. 141/2000;

2) ad inserire, in sede di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 158 del 2012, la sindrome di Sjögren nell'elenco delle malattie rare, garantendo a tutte le persone affette da tale patologia i farmaci necessari alla cura con diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie.

(1-00193)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Ai Ministri dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

dinanzi alla azienda agricola Cerri Giuseppe di Calvagese della Riviera (Brescia), specializzata nell'allevamento di visoni, da alcune settimane erano in corso presidi di protesta da parte di, a parere dell'interpellante, sedicenti animalisti;

nella notte fra l'8 e il 9 dicembre 2013 il titolare dell'azienda è stato svegliato intorno alle ore 02.00 dal continuo abbaiare dei cani presenti nell'allevamento, e ha visto una ventina di persone che indossavano caschi con le torce sul capo fuggire nei campi circostanti;

una parte della recinzione dell'allevamento era stata tagliata e l'intero sistema di videosorveglianza messo fuori uso mediante la recisione dei cavi di alimentazione, che alcuni animali, circa un centinaio, erano già fuori dal perimetro dell'azienda, mentre all'interno più di 1.500 erano fuoriusciti dalle loro gabbie che erano state aperte o completamente distrutte;

nei giorni successivi gli animali fuggiti in cerca di cibo, hanno attaccato polli e altri animali, ma la loro sorte è quella comunque di essere

investiti o di morire di inedia in un ambiente ostile per chi è nato in cattività;

questa criminale, a giudizio dell'interpellante, liberazione degli animali è il quarto evento di questo tipo che gli allevatori di visoni in Italia hanno subito solo nel corso del 2013, senza contare gli innumerevoli atti di intimidazioni;

gli allevatori in Italia frequentano corsi di formazione sul benessere animale e sulle tecniche di allevamento più aggiornate ottenendo certificazioni di idoneità all'allevamento degli animali come richiesto dalla norma europea,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per contrastare questi fenomeni criminali di «ecoterrorismo» che danneggiano gli animali, cancellano passione e sacrifici degli allevatori, distruggono fonti di reddito e di lavoro, colpiscono il comparto della pellicceria *made in Italy* costretta ad approvvigionarsi di pelli provenienti da Paesi esteri, dove nulla si fa per tutelare il benessere animale.

(2-00103)

Interrogazioni

ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

il decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, recante «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca» all'articolo 26 (rubricato «Modifiche alle imposte di registro, ipotecaria e catastale»), comma 1, novellando il comma 3 dell'articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23, da un lato conferma l'esenzione dall'imposto di bollo, dai tributi speciali catastali e dalle tasse ipotecarie per gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, assoggettati all'imposta di cui ai commi 1 e 2 del citato art. 10, dall'altro li assoggetta a ciascuna delle imposte ipotecarie e catastali nella misura fissa di 50 euro;

il comma 3 novellato, nella formulazione previgente, che sarebbe stata applicata dal 1° gennaio 2014, prevedeva l'esenzione totale;

il comma 4 del predetto articolo 10, stabilisce che «In relazione agli atti di cui ai commi 1 e 2 sono soppresse tutte le esenzioni e le agevolazioni tributarie, anche se previste in leggi speciali»;

così come è stata modificata, la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 10 sembrerebbe escludere il regime fiscale di esenzione dalle imposte di registro, catastali e ipotecarie di cui godono i trasferimenti immobiliari e la costituzione di diritti reali oggetto di accordo tra le parti nelle cause riguardanti il diritto di famiglia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di chiarire, con gli opportuni strumenti e in via interpretativa se il comma 4 si debba intendere nel senso che sono abrogati tutti i regimi di esenzione «diversi» da quelli di cui al comma 3 menzionato in premessa, e se, in particolare, dal

1° gennaio 2014, sulla base delle norme citate, vi saranno ancora le esenzioni fiscali che la legge attualmente riconosce ai trasferimenti immobiliari tra i coniugi o a favore della prole, in sede di separazione e divorzio.

(3-00571)

GRANAIOLOA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le Ferrovie dello Stato a suo tempo hanno assegnato i caselli in disuso a capistazione, macchinisti e capitreno per garantirne la reperibilità fuori orario;

gli assegnatari li hanno trasformati in abitazioni, accollandosi ingenti spese, ristrutturando gli immobili, spendendo molti soldi e pagando un affitto a equo canone;

Ferservizi, che gestisce il patrimonio immobiliare di Rete ferroviaria italiana (Rfi), intende ora estromettere gli assegnatari da tali immobili, in quanto le case, secondo nuove disposizioni di sicurezza, devono stare ad almeno 4,5 metri di distanza dai binari e le abitazioni di cui trattasi sarebbero quindi troppo vicine ai binari;

fra maggio e giugno del 2013, un centinaio di famiglie toscane (432 in tutta Italia) hanno ricevuto una raccomandata di disdetta e hanno appreso in tal modo che dal 31 dicembre 2013 dovranno lasciare le proprie case;

tra gli interessati, che hanno fatto domanda di acquisto dei caselli senza avere mai alcuna risposta, ci sono vedove di 90 anni, capistazione in attività e ferrovieri in pensione;

secondo alcune notizie di stampa gli ex caselli posti all'interno del parco dell'Uccellina sono stati venduti a caro prezzo, nonostante anche per essi valgano le norme di sicurezza che si vorrebbero applicare agli altri ex caselli;

nel corso del programma «Mi manda Raitre» del 4 dicembre 2013, l'amministratore delegato di Ferservizi, Francesco Rossi, ha dichiarato di voler demolire le case e, laddove possibile, vendere il diritto edificatorio;

gli ex caselli verrebbero abbattuti per poi essere ricostruiti pochi passi più indietro, poiché risulta sufficiente, infatti, che siano ricostruiti a 4,5 metri di distanza dai binari, una distanza che comunque non garantisce la sicurezza in caso di deragliamento di un treno;

gli inquilini dei caselli saranno dunque considerati abusivi dal 1° gennaio 2014, nonostante siano stati rassicurati sul fatto che avrebbero potuto rimanere lì per sempre e che a seguito di tale rassicurazione abbiano richiesto mutui e speso molti soldi per ristrutturare i caselli;

la fascia di rispetto tra le case e la ferrovia dovrebbe essere di 30 metri; sotto tale fascia sono tuttavia sempre state concesse deroghe, tanto che le ferrovie in tutto il Paese attraversano le città con distanze dalle abitazioni private spesso molto inferiori;

non è chiaro se si tratti di un problema di sicurezza o di una volontà da parte di Ferservizi di recuperare risorse vendendo le stesse aree ove oggi sorgono gli ex caselli al miglior offerente,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che Ferservizi porti a compimento l'iniziativa di estromettere gli assegnatari degli ex caselli, e se corrisponda al vero che, per i proprietari degli edifici collocati nei pressi dei binari, sia prevista una deroga alle norme in materia di sicurezza.

(3-00572)

CAMPANELLA, BLUNDO, SIMEONI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, SANTANGELO, COTTI, BUCCARELLA, AIROLA, CASTALDI, GIARRUSSO, MOLINARI, LUCIDI, MARTELLI, SCIBONA, FATTORI, PEPE, ENDRIZZI, BERTOROTTA, LEZZI, VACCIANO, MORRA, MORONESE, TAVERNA, GIROTTO, ORELLANA, CASALLETTO, BATTISTA, FUCKSIA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – (Già 4-00577).

(3-00573)

CAMPANELLA, MOLINARI, ORELLANA, VACCIANO, PEPE, FUCKSIA, CATALFO, DE PIETRO, PAGLINI, BIGNAMI, BOCCHINO, BERTOROTTA, BENCINI, CASTALDI, MANGILI, DONNO, TAVERNA, NUGNES, SERRA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della salute* – (Già 4-00901)

(3-00574)

CAMPANELLA, CAPPELLETTI, SCIBONA, PEPE, SIMEONI, CIOFFI, SERRA, LUCIDI, TAVERNA, MARTELLI, DONNO, BATTISTA, BERTOROTTA, FATTORI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* – (Già 4-01014)

(3-00575)

CAMPANELLA, BOCCHINO, DONNO, BERTOROTTA, PEPE, FATTORI, GIARRUSSO, CIOFFI, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – (Già 4-01018)

(3-00576)

CAMPANELLA, BOCCHINO, CIOFFI, MORRA, PUGLIA, PEPE, SERRA, SIMEONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-01053)

(3-00577)

CAMPANELLA, BOCCHINO, FUCKSIA, PEPE, BATTISTA, CIOFFI, GIARRUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 4-01054)

(3-00578)

CAMPANELLA, PEPE, CIOFFI, VACCIANO, GIARRUSSO, CA-SALETTO, BIGNAMI, MORRA. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-01194)

(3-00579)

PANIZZA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il fiume Adige nasce da una sorgente vicino al lago di Resia, a quota 1.586 metri sul livello del mare e dopo un percorso di circa 410 chilometri sfocia nel mare Adriatico, nei pressi della località di Porto Fosson, tra le foci dei fiumi Po e Brenta;

il suo bacino imbrifero, considerato chiuso ad Albaredo, ha una superficie di 12.160 chilometri quadrati ed interessa le province di Bolzano, Trento, Belluno, Verona e Vicenza, oltre ad una piccola porzione di territorio svizzero che lo rende quindi un bacino internazionale. Nella parte montana del bacino vi sono 185 ghiacciai e 28 bacini artificiali che attualmente costituiscono la sua riserva idrica; nella parte valliva il corso d'acqua è pensile ed attraversa la pianura Padana;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Adige;

la presenza delle Province autonome tra gli enti interessati tra gli enti interessati introduce un elemento di particolare complessità sotto il profilo normativo ed amministrativo nella gestione delle tematiche che vanno sviluppate con ambito di bacino idrografico e che richiede la necessità di armonizzare, all'interno del bacino stesso, l'attuazione delle normative nazionali (anche di recepimento delle direttive CE) preservando le specifiche peculiarità derivanti dall'applicazione dello statuto di autonomia delle due Province in virtù del decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463, recante «Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica»;

è importante richiamare i patrimoni di conoscenza e di competenze maturati attraverso un'attività ultraventennale svolta dall'Autorità di bacino dell'Adige in un territorio per il quale risulta significativa e necessaria, più che altrove, un'azione di concertazione e integrazione delle attività di pianificazione per la promozione di politiche partecipate, per le quali sono stati attivati, negli ultimi anni, numerosi tavoli di concertazione tra l'ente e le amministrazioni con competenza territoriale nel bacino dell'Adige al fine di realizzare programmi e pianificazioni condivisi;

il ruolo di coordinamento svolto in proposito dall'Autorità di bacino dell'Adige è stato sempre riconosciuto e sostenuto dalle amministrazioni provinciali;

nell'ambito del recepimento a livello nazionale della direttiva 2000/60/CE con il decreto legislativo n. 152 del 2006, vengono istituite le Autorità di bacino distrettuali, istituite all'interno di ciascun distretto idrografico. In particolare, l'art. 64 stabilisce che: «L'intero territorio na-

zionale, ivi comprese le isole minori, è ripartito nei seguenti distretti idrografici: a) distretto idrografico delle Alpi orientali, con superficie di circa 39.385 Km², comprendente i seguenti bacini idrografici: 1) Adige, già bacino nazionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183; 2) Alto Adriatico, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 3) Lemene, Fissaro Tartaro Canalbianco, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 4) bacini del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989»;

di conseguenza, mentre le autorità di bacino nazionali continuano le attività istituzionali come Autorità distrettuali mantenendo la sede e la dotazione organica, eventualmente integrata con quella del personale delle autorità interregionali/regionali, lo stesso non vale per l'Autorità di bacino dell'Adige in quanto soggetta ad accorpamento, unico caso nazionale, con l'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico;

considerato che:

la direttiva 2000/60/CE prevede che, entro il 2015, gli Stati membri debbano raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua il piano di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono applicare i suoi contenuti a livello locale. La direttiva è stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo n. 152 del 2006, recante «Norme in materia ambientale». Nelle more di costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, *ex art.* 63 del decreto, secondo il decreto-legge n. 208 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009, recante ulteriori norme in materia ambientale, le Autorità di bacino nazionali sono state designate, nell'ambito del recepimento della direttiva quadro acque 2000/60/CE, quali soggetti responsabili dell'adozione dei piani di gestione;

la direttiva stessa prevede che il piano di gestione, elaborato nella prima stesura nel 2010, sia riesaminato ed aggiornato ogni 6 anni e il prossimo aggiornamento dovrà dunque essere redatto e pubblicato entro la fine del 2015. Attualmente l'Autorità di bacino dell'Adige è impegnata in tale revisione, che prevede l'elaborazione entro il dicembre 2013 del quadro conoscitivo aggiornato delle caratteristiche del distretto, delle attività umane che vengono esercitate e che possono impattare sull'assetto quali-quantitativo delle acque, nonché dell'analisi economica dell'utilizzo idrico;

anche in questa circostanza l'Autorità di bacino dell'Adige ha saputo offrire un efficace ruolo di coordinamento nella raccolta dei dati tecnici e nella condivisione delle informazioni con le Province e le amministrazioni locali;

dopo questo stadio, che sostanzialmente esaurisce la fase conoscitiva del piano, il 2014 sarà dedicato alla definizione della fase propositiva (programma delle misure). La fase conoscitiva e la fase propositiva, una volta integrate, costituiranno il progetto di aggiornamento del piano;

nel 2015, anche attraverso la consultazione e la partecipazione del pubblico e dei portatori di interesse, il progetto di aggiornamento del

piano si realizzerà come aggiornamento del piano di gestione propriamente detto;

tenuto conto che:

l'Autorità dell'Adige ha svolto un ulteriore importantissimo ruolo di coordinamento delle attività con un contributo di eccellenza anche per quanto riguarda gli aspetti informatici connessi con l'individuazione e l'introduzione della codifica distrettuale del corpo idrico (codice del corpo idrico), particolarmente utile non solo nell'ambito della gestione dei cosiddetti «corpi idrici interregionali» (condivisi fra due o più enti territoriali), ma anche in tutte le attività di aggiornamento del piano, e con la predisposizione del *database* dei corpi idrici, delle aree protette e delle reti di monitoraggio a livello distrettuale, che permette agli enti territoriali di omogeneizzare il quadro conoscitivo necessario per l'aggiornamento del piano;

altra significativa attività riguarda l'attuazione della direttiva europea alluvioni 2007/60/CE, che chiede agli Stati membri di approvare entro la fine del 2015 il piano di gestione del rischio di alluvione. Passaggio fondamentale in questa direzione da realizzare entro fine 2013 è la produzione delle mappe di pericolosità e di rischio idraulico;

la direttiva chiede di valutare pericolosità e rischio in 3 scenari: alta, media e bassa probabilità di accadimento sia per i corsi d'acqua che per le coste. Nel distretto Alpi orientali sono stati scelti come tempi di ritorno per le modellazioni 30, 100, 300 anni; per questi tre tempi di ritorno è necessario conoscere tiranti e velocità locali, che sono elementi fondamentali per valutare pericolosità e rischio;

per corrispondere a queste richieste dell'Unione europea, il personale della segreteria tecnica dell'Autorità ha portato a termine nel corso del 2013, per il territorio di competenza, un importante lavoro di modellazione matematica degli eventi di riferimento, riuscendo in pochi mesi ad elaborare le informazioni richieste da trasmettere in Europa e coordinando, ancora una volta, le modalità di predisposizione delle analoghe informazioni da parte delle Province autonome di Trento e Bolzano con riferimento al bacino dell'Adige. Si sottolinea che questi risultati sono stati ottenuti senza alcun affidamento all'esterno (né incarichi professionali, né assunzioni di personale a tempo determinato) ma solamente attraverso il lavoro del personale di ruolo nella segreteria tecnica;

oltre a questo, il personale dell'Autorità di bacino dell'Adige ha coordinato la modellazione di tutto l'arco costiero del distretto idrografico delle Alpi orientali (250 chilometri di costa) comprese le lagune di Venezia e Marano-Grado e ha direttamente modellato tutta la parte veneta del distretto;

come richiamato nell'art. 2 del decreto legislativo n. 49 del 2010, recante «Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni», l'Autorità dell'Adige ha coordinato anche le attività informatiche concernenti l'elaborazione e la restituzione, per tutto il distretto delle Alpi orientali, dei dati a livello di unità di gestione, assunti come gli ambiti territoriali minimi ai quali ricondurre l'in-

dividuaione delle aree allagabili fissato un certo tempo di ritorno. Le attività sono state organizzate meticolosamente nel rispetto degli *standard* derivanti dalle *guidance* europee, degli *schema XML*, dei metadati e delle normative europee di riferimento (fra cui la direttiva INSPIRE) ed hanno facilitato l'elaborazione dei dati richiesti dalla Commissione europea e dal decreto legislativo n. 49 del 2010;

gli enti territoriali, in particolare le Province autonome, hanno riconosciuto l'importanza di una strategia informatica di più alto livello con il ruolo fondamentale di coordinamento svolto dall'Autorità di bacino dell'Adige, condividendo pienamente le metodologie informatiche implementate con particolare riferimento all'invio delle informazioni sulle alluvioni a livello di unità di gestione che nel caso dell'Adige coincide con il bacino idrografico;

la qualità e la completezza dei dati elaborati e restituiti in forma di *database* «Access», conseguenza della robustezza ed efficacia delle attività informatiche predisposte, hanno consentito che il *database* relativo all'unità di gestione del fiume Adige sia stato adottato e reso pubblico da ISPRA quale come esempio applicativo nazionale, a favore di tutte le altre Autorità, nell'ambito del *reporting* delle informazioni alla Commissione europea;

considerato, inoltre, che:

il ruolo di coordinamento dell'Autorità dell'Adige è riconosciuto e sostenuto dalle amministrazioni provinciali anche perché consente di corrispondere correttamente alle indicazioni e alle previsioni delle direttive europee, che richiedono un approccio gestionale connesso al bacino idrografico e non ad ambiti di tipo amministrativo;

l'Autorità ha proceduto alla razionalizzazione della spesa, che è stata rivolta anche ad altri ambiti della gestione ordinaria ed è stata operata alla luce di quanto richiesto con le ultime leggi finanziarie con il risultato del contenimento significativo delle spese, in anticipo anche alle prescrizioni normative della recente *spending review*;

l'accorpamento delle due Autorità di bacino nazionali, quella dell'Alto Adriatico con sede a Venezia e quella dell'Adige con sede a Trento (a questo proposito si sottolinea che la distanza tra Trento e Venezia è di circa 170 chilometri e che il tempo medio di percorrenza è superiore alle 3 ore di viaggio), caso unico a livello nazionale, in un unico distretto, e l'indeterminatezza nella destinazione della sede di Trento sono elementi di forte preoccupazione del personale dell'Autorità di bacino dell'Adige;

l'accorpamento deve rappresentare anche un momento di riflessione per le Province di Trento e Bolzano che, nella prospettiva di lungo periodo e con il venir meno della funzione e del ruolo di coordinamento ed aggregazione svolti dall'Autorità dell'Adige, potrebbero vedere compromessa la propria autonomia nella gestione delle competenze e delle deleghe riconosciute e trasferite da quelle statali,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di salvaguardare la sede di Trento del bacino dell'Adige, viste l'importanza logistica e la centralità all'interno del bacino del-

l'Adige della sede di Trento che agevola il ruolo di contatti e di scambi tecnici ed amministrativi con le strutture delle amministrazioni provinciali e locali.

(3-00580)

CAMPANELLA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, SERRA, MOLINARI, COTTI, DONNO, AIROLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da notizia di stampa *on line* del 9 dicembre 2013 («Bagheria News», «La Voce di Bagheria», «Il Fatto Bagherese») che a Bagheria (Palermo), nel corso della stessa mattinata del 9 dicembre, la signora C.D. di 68 anni dopo avere ritirato la pensione, pari a circa 1.000 euro, dall'ufficio postale di via Papa Giovanni, mentre percorreva via Nino Bixio è stata affiancata da due giovani a bordo di uno *scooter* che le hanno sottratto la borsa che conteneva la somma appena ritirata;

un episodio analogo è avvenuto sabato 7 dicembre, intorno alle ore 10,00, in via Passo del Carretto, dove un anziano di 78 anni è stato derubato della somma che aveva appena prelevato, circa 1500 euro, dall'ufficio postale di via Ernesto Basile; a seguito dello scippo l'uomo ha riportato alcune escoriazioni;

considerato che:

tra i diversi episodi di criminalità recentemente verificatisi a Bagheria si annovera una rapina effettuata nella giornata di mercoledì 11 dicembre, in via S. Ignazio di Loyola, in cui due uomini con il volto parzialmente coperto ed utilizzando una paletta in uso alle forze dell'ordine, hanno intimato di fermarsi ad una vettura condotta da un cittadino che svolge come attività lavorativa l'esazione di somme presso i fornitori per il gas: il suddetto è stato rapinato della cifra di 1.500 euro;

il custode di villa Palagonia, villa settecentesca tra i monumenti più visitati della Sicilia, la mattina di martedì 3 dicembre ha segnalato alla Polizia che ignoti, nottetempo, avevano svuotato il cassetto della biglietteria in cui erano custoditi 200 euro e asportato un *computer* portatile;

un ulteriore furto è avvenuto nella notte tra lunedì 2 e martedì 3 dicembre ai danni di un'agenzia di assicurazione sita in via Mattarella, dove sono stati rubati 3 *computer* completi di schermo e tastiera;

infine, ignoti hanno trafugato dal Comune di Bagheria, nella notte di venerdì 6 o di sabato 7 dicembre, 9 *computer* di cui 2 sono stati sottratti all'Ufficio legale e 7, unitamente ad alcune unità di memoria, all'Ufficio tasse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, in considerazione dell'allarmante tasso di criminalità presente nel territorio di Bagheria, al fine di garantire una presenza più efficace ed organizzata degli organi deputati alla pubblica sicurezza.

(3-00581)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MONTEVECCHI, BENCINI, CATALFO, PUGLIA, SERRA, BIGNAMI, BOCCHINO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che in data 9 dicembre 2013, visto il decreto direttoriale del 6 dicembre 2013, con il quale è stato disposto l'avvio di una procedura per la selezione di 500 giovani laureati, da formare per la durata di 12 mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano presso gli istituti ed i luoghi della cultura statali, viene definito il contingentamento regionale dei posti assegnati a livello territoriale. Inoltre, sempre nel medesimo decreto, viene integrato l'allegato contenente titoli, soggetti ed attribuzione del punteggio;

considerato che:

risponderanno tutti i neo laureati con il massimo dei voti, se vorranno concorrere all'«ambizioso progetto», con l'aspirazione di guadagnare 3,20 euro all'ora, per 30 ore settimanali, per un incarico non poco importante, visto che verranno chiamati a catalogare l'ingente patrimonio artistico nazionale;

dopo la prima selezione, i candidati (con meno di 35 anni), dovranno affrontare un *test* a risposta multipla, senza tuttavia essere a conoscenza del *dies a quo* di inizio lavori, sebbene sia ben nota e puntualmente ripartita la distribuzione regionale degli stagisti;

la pubblicazione del bando ha sollevato non poche proteste fra i giovani laureati e gli archeologi. Al riguardo il presidente della Confederazione italiana archeologi Alessandro Pintucci, scrive: «Un assegno di 5.000 euro per lavorare un anno intero rappresenta un'autentica umiliazione», e prosegue «con questa elemosina il sistema politico ci vorrebbe rendere tutti suoi clienti. Tra un anno quei 500 giovani, saranno di nuovo a bussare alle porte di qualcuno per chiedere di estendere il contratto per qualche mese o di essere assunti come novelli miracolati»;

il direttore generale Mario Guarany ha spiegato che il progetto ministeriale rientra nelle azioni previste dal decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante «Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo», convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, egli ha poi aggiunto che appare ragionevole ritenere che il compenso riconosciuto a ciascuno dei 500 laureati non deve essere considerato uno stipendio bensì «un'indennità di partecipazione»; lo stesso ha chiarito che «non è un lavoro vero e proprio» a ben vedere, «ma uno *stage*»;

il lavoro di inventariazione e di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano è un'opera di grande pregio e come tale dovrebbe ricevere un riconoscimento che tenga conto della preparazione culturale dei giovani neo laureati chiamati a realizzare tale delicato compito e che, invece, ancora una volta si fonda sul precariato con l'aggravante dell'umi-

liazione di una «indennità di partecipazione», di 3,20 euro all'ora. Agli interroganti non è chiaro come possa tale elemento essere utilizzato per sbandierare all'opinione pubblica la millantata assunzione di 500 «super archivisti»;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta, nel corso della conferenza stampa del 2 agosto 2013, tenutosi il Consiglio dei ministri n. 18, annunciava che nel citato decreto-legge n. 91 del 2013 sarebbe stata prevista la «selezione di 50 laureati»; a parere degli interroganti, i 500 posti di lavoro annunciati, se tali devono essere considerati, dovrebbero rispettare i parametri contenuti nell'art. 36 della Costituzione, almeno per quanto attiene all'aspetto retributivo: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano che il compenso pattuito sia confacente al principio costituzionale dell'art. 36 e non risulti invece, come nel caso di specie, umiliante e frustrante per tanti giovani neo-laureati, peraltro con il massimo dei voti;

quali opportune iniziative, anche normative, intendano adottare al fine di rimediare a questo genere di anomalie e di limitare i cosiddetti *gap* generazionali, fonte di acredine e fratture tra lavoratori che di fatto svolgono la stessa attività lavorativa di altri, ovvero con le medesime mansioni, ma con un contratto di lavoro meno mortificante.

(3-00569)

ASTORRE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'ospedale «San Giuseppe» di Marino (Roma) è inserito nell'elenco delle 175 strutture sanitarie che il Ministero della salute vorrebbe chiudere;

i posti letto dell'ospedale sono 115, solo 5 in meno del limite minimo di 120 posti fissato dal Ministero per la chiusura;

considerato che:

negli ultimi anni sono stati investiti circa 12 milioni di euro per la ristrutturazione e l'ammodernamento della struttura sanitaria;

sono presenti, nell'ospedale, 5 sale operatorie altamente tecnologiche, un reparto di ginecologia ristrutturato ma ancora chiuso e specializzazioni di eccellenza come la diabetologia e l'endocrinologia;

preso atto che:

dopo la chiusura del pronto soccorso nel 2009, l'ospedale San Giuseppe ha subito una serie progressiva di ridimensionamenti e chiusure di reparti;

purtuttavia, la struttura è in grado di ospitare oltre 400 degenti, restando un punto di riferimento per l'intera rete sanitaria dei Castelli romani,

si chiede di sapere se corrisponda al vero la volontà di chiudere l'ospedale San Giuseppe di Marino e quali azioni il Ministro in indirizzo in-

tenda mettere in atto, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare la soppressione di un presidio sanitario fondamentale per il diritto alla salute dei cittadini dei Castelli romani.

(3-00570)

DE PETRIS, CIRINNÀ, REPETTI, BAROZZINO, GRANAIOLA, CERVELLINI, AMATI, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BONDI, MAZZONI, TARQUINIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

è stato trasmesso il 3 dicembre 2013 ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati l'Atto del Governo n. 50 «Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici» varato nella riunione del Consiglio dei ministri il 21 novembre 2013;

dei 13 criteri direttivi specifici contenuti nell'articolo 13 della «legge di delegazione europea» legge n. 96 del 2013, lo schema di decreto legislativo contiene la violazione totale o parziale di ben 10 punti;

in fase di approvazione della legge n. 96 del 2013 il Governo, con i Ministri della salute e per gli affari europei, ha dato parere positivo all'approvazione dell'iniziativa parlamentare, contenuta nel citato articolo 13;

in particolare, nello schema di decreto legislativo non si rispetta il divieto di esperimenti senza anestesia o analgesia, si aggira il fermo delle esercitazioni didattiche con animali, si stracciano le limitazioni su animali modificati geneticamente e il riutilizzo in più *test*, viene varato un fondo per i metodi alternativi destinato per l'84 per cento a chi effettua vivisezione, e si fa slittare di 4 anni il divieto di prove con animali per xenotrapianti, alcool e droghe; inoltre vi sono previste con sanzioni non dissuasive anche per i divieti rispettati come quelli per l'allevamento di cani, gatti e primati non umani, il ricorso agli animali randagi e da canili, gli esperimenti a fini bellici;

questo è il quadro di confronto che risulta agli interroganti:

la lettera *a)* dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «orientare la ricerca all'impiego di metodi alternativi»: non è stato rispettato con l'articolo 37 dello schema di decreto legislativo poiché viene, sì, espresso il principio di promozione dei metodi alternativi, ma in maniera molto generica, senza specificare criteri dell'attuazione. Di fatto non viene introdotta nessuna misura che oggettivamente incentivi la riconversione di stabulari e/o lo sviluppo di progetti in questo ambito;

la lettera *i)* dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «sviluppare approcci alternativi idonei a fornire lo stesso livello o un livello superiore di informazioni rispetto a quello ottenuto nelle procedure che usano animali, ma che non prevedono l'uso di animali o utilizzano un numero minore di animali o comportano procedure meno dolorose, nel limite delle risorse finanziarie derivanti dall'applicazione del criterio di cui alla lettera *h)*, accertate e iscritte in bilancio»: non è stato rispettato poiché con l'articolo 37, comma 1, dello schema viene espresso

il principio di promozione dei metodi alternativi, ma in maniera molto generica senza specificare criteri dell'attuazione, e senza istituire un serio piano sanzionatorio nel caso in cui lo stesso principio non venga osservato;

la lettera *l)* dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «destinare annualmente una quota nell'ambito di fondi nazionali ed europei finalizzati alla ricerca per lo sviluppo e la convalida di metodi sostitutivi, compatibilmente con gli impegni già assunti a legislazione vigente, a corsi periodici di formazione e aggiornamento per gli operatori degli stabilimenti autorizzati, nonché adottare tutte le misure ritenute opportune al fine di incoraggiare la ricerca in questo settore con l'obbligo per l'autorità competente di comunicare, tramite la banca dei dati nazionali, il recepimento dei metodi alternativi e sostitutivi»; ciò non è stato rispettato poiché con l'articolo 41 dello schema di decreto legislativo la quota prevista è limitata al 16 per cento (ovvero 160.000 euro all'anno), quindi assolutamente non sufficiente per promuovere lo sviluppo e la diffusione delle alternative; inoltre essa è destinata ai soli Istituti zooprofilattici sperimentali penalizzando tutti gli altri centri di ricerca e università che lavorano in questo ambito o vorrebbero intraprendere queste tecniche. L'84 per cento rimanente è incredibilmente destinato invece alla formazione di chi lavora con gli animali: una percentuale altissima a giudizio degli interroganti non giustificabile. Inoltre, non viene nemmeno prevista la «banca dei dati nazionali sul recepimento dei metodi alternativi e sostitutivi»;

la lettera *b)* dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare l'utilizzo di primati, cani, gatti ed esemplari di specie in via d'estinzione a meno che non si tratti di ricerche finalizzate alla salute dell'uomo o delle specie coinvolte, condotte in conformità ai principi della direttiva 2010/63/UE, previa autorizzazione del Ministero della salute, sentito il Consiglio superiore di sanità»: è stato rispettato con l'articolo 31, comma 3, dello schema di decreto legislativo;

la lettera *d)* detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare gli esperimenti e le procedure che non prevedono anestesia o analgesia, qualora esse comportino dolore all'animale, ad eccezione dei casi di sperimentazione di anestetici o di analgesici»: non è stato rispettato poiché con l'articolo 14, comma 1, dello schema di decreto legislativo l'anestesia e analgesia sono obbligatorie solo in caso di sperimentazioni che comportano dolore intenso e gravi lesioni, quindi classificabili come livello di dolore «grave» dove la direttiva 2010/63/UE (articolo 14, comma 1) già prevedeva tale obbligo. Così come proposto, il testo lascia la possibilità di continuare a attuare *test* dolorosi e angoscianti come ad esempio: irradiazione o chemioterapia in dose subletale, sospensione di cibo, impianto chirurgico di cateteri o dispositivi biomedici, induzione di tumori dolorosi e creazione di animali geneticamente modificati mediante procedure chirurgiche;

la lettera *f)* dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare l'utilizzo di animali per gli esperimenti bellici» e

ciò è stato rispettato con la previsione dell'articolo 5, comma 2, lettera *a*), dello schema;

sempre la lettera *f*) detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare l'utilizzo di animali per gli xenotrapianti», rispettato solo in parte nel merito e non con effetto immediato, limitato al solo trapianto di uno e più organi (articolo 3, comma 1, punto *p*) e con applicazione dal 2017, termine non previsto dai criteri direttivi di legge (articolo 5, comma 2, lettera *d*), e articolo 3, comma 1, lettera *q*));

ancora, la lettera *f*) detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare l'utilizzo di animali per le ricerche su sostanza d'abuso», rispettato nel merito, ma non con effetto immediato: infatti il divieto non sarà con l'entrata in vigore del testo, ma è slittato fino al 2017, termine non previsto dai criteri direttivi di legge (articolo 42, comma 1);

in ultimo, la lettera *f*) detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare l'utilizzo di animali negli ambiti sperimentali e di esercitazioni didattiche ad eccezione della formazione universitaria in medicina veterinaria e dell'alta formazione dei medici e dei veterinari»: non viene rispettato nello schema nemmeno il divieto sulla didattica, infatti è stata inserita la possibilità di eseguire esercitazioni nelle facoltà di veterinaria lasciando, nei fatti, autorizzabile qualsiasi esperimento anche per altre formazioni universitarie (articolo 5, comma 2, lettera *f*));

la lettera *g*) dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «vietare l'allevamento nel territorio nazionale di cani, gatti e primati non umani destinati alla sperimentazione»: è stato rispettato con l'articolo 10, comma 5, anche se le sanzioni previste non sono sufficientemente dissuasive;

la lettera *c*) dell'articolo 13 detta il principio e criterio direttivo specifico di «considerare la necessità di sottoporre ad altre sperimentazioni un animale che sia già stato utilizzato in una procedura, fino a quelle in cui l'effettiva gravità delle procedure precedenti era classificata come "moderata" e quella successiva appartenga allo stesso livello di dolore o sia classificata come "lieve" o "non risveglio", ai sensi dell'articolo 16 della direttiva 2010/63/UE»: non è stato rispettato con l'articolo 16, comma 1, dello schema di decreto legislativo poiché si viene osservato lo stesso principio, ma senza vincoli o oggettive limitazioni nelle procedure di autorizzazioni e in quelle di controllo;

la lettera *e*) detta il principio e criterio direttivo specifico di «stabilire che la generazione di ceppi di animali geneticamente modificati deve tener conto della valutazione del rapporto tra danno e beneficio, dell'effettiva necessità della manipolazione e del possibile impatto che potrebbe avere sul benessere degli animali, valutando i potenziali rischi per la salute umana e animale e per l'ambiente»: non viene rispettato poiché all'articolo 10, comma 4, viene espresso lo stesso principio, ma senza vincoli o oggettive limitazioni nelle procedure di autorizzazioni e in quelle di controllo;

la lettera *h*) detta il principio e criterio direttivo specifico di «definire un quadro sanzionatorio appropriato e tale da risultare effettivo, pro-

porzionato e dissuasivo, anche tenendo conto del titolo IX-*bis* del libro II del codice penale»: non è stato rispettato poiché tutto il quadro sanzionatorio riportato nell'articolo 40 dello schema di decreto legislativo non prevede misure sufficientemente dissuasive, le sanzioni pecuniarie sono troppo basse e non coprono tutti i divieti e vincoli espressi nell'articolato normativo. Anche le misure prese nei casi di gravi negligenze da parte del personale non sono assolutamente «appropriate, effettive, proporzionate e dissuasive»;

è stato infine rispettato con l'articolo 11, comma 1, «l'impegno a mantenere il divieto "di impiego di animali randagi o provenienti da canili o rifugi"» già presente nel decreto legislativo n. 116 del 92 e nella legge n. 281 del 1991;

per l'elaborazione dello schema di decreto legislativo, l'analisi dell'impatto di regolazione (AIR) ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2013 non è stata effettuata con le dovute «associazioni rappresentative» della ricerca sostitutiva e delle associazioni animaliste riconosciute dallo stesso Ministero della salute, poiché l'AIR è stata redatta usando una limitata consultazione, non giustificata, con sigla non nota ai più e mai facente parte di tavoli tecnici ministeriali o parlamentari per accreditare nel documento, peraltro, la necessità di porporre due criteri direttivi del richiamato articolo 13 della legge n. 96 del 2013 (prove su animali per xenotrapianti e sostanze d'abuso) al 1° gennaio 2017,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intraprendere, al di là del previsto parere parlamentare con scadenza prevista 13 gennaio 2014 e della Conferenza Stato-Regioni, ai fini dell'emanazione di un decreto legislativo rispettoso dell'articolo 13 della legge n. 96 del 2013 e, quindi, dell'articolo 76 della Costituzione.

(3-00582)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SONEGO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 18 dicembre 2011 il signor Kharat Mohamad, di nazionalità siriana, sottraeva la figlia nata in Italia ed ivi residente da matrimonio con la signora Alice Rossini, di nazionalità italiana, trasferendo illegalmente la minore, anch'essa cittadina italiana, dall'Italia alla Siria;

l'interrogante, con interrogazione a risposta scritta 4-00221 del 21 maggio 2013, ha chiesto fra l'altro quanto segue: «se sia a conoscenza del luogo dove vivano attualmente la bambina e il padre nonché delle condizioni di vita della piccola; quali iniziative abbia sin qui messo in atto, anche eventualmente ricorrendo alla collaborazione di servizi diplomatici e di *intelligence* di altri Paesi, per riportare in Italia la piccola, a quanto risulta all'interrogante illegalmente sottratta alla madre e al suo Paese d'origine; quali eventuali iniziative di propria competenza abbia sin qui

messo in atto affinché Mohamad Kharat sia chiamato a rispondere della sua condotta davanti ad un giudice»;

in data 5 giugno 2013 il vice ministro Archi ha risposto all'atto di sindacato ispettivo menzionato nei seguenti termini: «Il Ministero, in stretto raccordo con l'ambasciata d'Italia a Damasco, e, successivamente, con le ambasciate d'Italia ad Ankara e a Beirut, ha seguito sin dall'inizio e con il massimo impegno la vicenda della bambina nata in Italia nel 2010 dal matrimonio tra la cittadina italiana Alice Rossini ed il cittadino siriano Mohamed Kharat e sottratta da quest'ultimo nel 2011 e, purtroppo, ad oggi irreperibile. Va precisato in premessa che la Siria non aderisce alla Convenzione de L'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, che vincola i Paesi aderenti a rispettare le procedure, i termini e le competenze istituzionali in essa previste. In questo quadro, l'operato della Farnesina e delle rappresentanze diplomatico-consolari all'estero si sostanzia nel prestare assistenza al connazionale che ha subito la sottrazione e nell'intervento presso le competenti autorità locali per sensibilizzarle sul diritto del minore a non essere sradicato dal suo contesto di residenza abituale, in base ai più generali principi sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989. Su tali basi quindi, sin dal giorno successivo alla sottrazione, l'ambasciata d'Italia a Damasco si è attivata immediatamente ed ha diramato le informazioni ricevute alle sedi (ambasciate e consolati d'Italia) dei Paesi limitrofi (ben 20). Parallelamente, la Farnesina ha inoltrato due note verbali alle competenti autorità siriane per segnalare il caso e chiedere la loro immediata attivazione. È stato inoltre subito suggerito al legale italiano della madre il nominativo di un avvocato locale per l'avvio di eventuali procedimenti giudiziari in Siria. L'ambasciata ha nel contempo contattato direttamente un legale di fiducia, già esperto in materia, per acquisire informazioni circa le procedure giudiziarie da intraprendere in Siria, continuando a tenere i rapporti con il legale italiano della madre. Infine, l'ambasciata ha da subito assicurato assistenza, anche logistica, necessaria alla connazionale ed al suo legale nell'eventualità di un loro viaggio nel Paese arabo. Nel gennaio 2012 l'ambasciatore a Damasco ha incontrato il direttore degli affari consolari del Ministero degli esteri siriano, Majd Eldeen Nashed, e, nell'occasione, ha consegnato un *dossier* completo sul caso, accompagnato da un *aide memoire*, così sollecitando nuovamente le autorità siriane a fornire ogni possibile assistenza. A partire dallo stesso momento, alla Farnesina sono state convocate apposite riunioni della *task force* interministeriale sulla sottrazione internazionale di minori, composta da rappresentanti degli esteri, dei Ministeri della giustizia e dell'interno, al fine di monitorare il caso. Nel contempo la madre, accompagnata dal legale italiano, si è recata in Siria (viaggio, alloggio e trasporti organizzati dall'ambasciata), dove il legale di riferimento siriano, alla presenza dei funzionari dell'ambasciata, ha illustrato le linee difensive eventualmente perseguibili, non nascondendo la difficoltà di ottenere un esito favorevole e rapido (ad oggi non risulta proposta alcuna azione *in loco*). L'ambasciata a Damasco ha sempre mantenuto i contatti con il legale della madre e le autorità inquirenti italiane e

siriane, in stretto raccordo con il Ministero. A giugno 2012 la signora Rossini ed il suo legale sono stati ricevuti alla Farnesina dove, dopo ulteriore esame degli sviluppi del caso, è stata loro riconfermata la massima attenzione alla vicenda. Nel corso dell'estate 2012, sospese le attività dell'ambasciata a Damasco per l'aggravarsi della situazione *in loco*, è stata appositamente sensibilizzata la nostra rappresentanza consolare a Beirut; mentre i contatti con la madre della minore ed i suoi legali sono stati sempre mantenuti dai competenti uffici del Ministero. Nel gennaio 2013 è stata coinvolta nella vicenda anche l'ambasciata d'Italia in Turchia, che ha immediatamente sensibilizzato le autorità locali sulla localizzazione della bambina. Sono inoltre proseguite le riunioni della *task force* sul caso, d'intesa con il Dicastero dell'interno, nonché la continua sensibilizzazione delle autorità locali attraverso i canali diplomatici. Il Ministero continua a mantenere contatti con la connazionale per il tramite del suo legale e con le altre istituzioni (Ministero dell'interno, Interpol, Ministero della giustizia) a diverso titolo coinvolte nella vicenda, e continuerà ad adoperarsi per favorire una rapida risoluzione della vicenda, nel pieno interesse della minore»;

dopo le rassicurazioni del Governo sull'impegno dei servizi diplomatici, di sicurezza ed informativi dello Stato al fine di rintracciare e riportare in Italia la minore illegalmente sottratta alla madre, la piccola e il padre continuano ad essere ufficialmente irrintracciabili per le autorità italiane;

una *troupe* de «Le Iene», noti attori di una rete televisiva italiana che svolge abitualmente giornalismo di inchiesta ed investigazione, ha incontrato il signor Kharat Mohamad in una località siriana, lo ha intervistato a lungo e il filmato non solo è stato mandato in onda dalla rete televisiva il 12 novembre 2013 ma è ora disponibile sul *web*;

l'intervistato ha sarcasticamente descritto le banali modalità con le quali ha eluso tutti i controlli di frontiera aeroportuale uscendo illegalmente dall'Italia insieme alla figlia e ad una complice di cittadinanza italiana tuttora residente in Italia;

con ogni probabilità la complice medesima ha consapevolmente partecipato all'espatrio illegale del padre e della figlia con lo scopo di favorirlo;

dal filmato non si evince solo la consapevole e provocatoria condotta di Kharat Mohamad, ma si ha una testimonianza del fatto che la piccola sottratta alla madre vive in una località siriana, ragionevolmente vicino ad Aleppo, e che pertanto ora le autorità italiane dispongono grazie al filmato di ogni informazione utile per agire a tutela della piccola, della madre nonché a carico del padre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il Governo nel suo complesso debba usufruire delle informazioni rese pubbliche dalla trasmissione per attivare ogni azione utile al rimpatrio della piccola fatta illegalmente espatriare;

quali siano le ragioni per le quali in questa vicenda «Le Iene», a parere dell'interrogante, si siano dimostrate più efficaci dello Stato;

se non ritenga di segnalare i fatti alla competente autorità giudiziaria per ogni eventuale azione nei confronti della persona tuttora residente in Italia che ha accompagnato il padre e la piccola nel viaggio di espatrio;

se non ritenga gravissimo, anche in base agli obblighi internazionali dell'Italia derivanti alla sua appartenenza all'area Schengen, che sia possibile beffare nel modo banale descritto da Kharat Mohamad i servizi nazionali preposti ai controlli delle frontiere aeroportuali, se non ritenga che il Governo debba intervenire per fare in modo che fatti così inaccettabili non abbiano più a ripetersi.

(4-01367)

PICCOLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con la previsione contenuta nell'articolo 52 del decreto ministeriale 22 novembre 2012 il Ministero dello sviluppo economico ha introdotto una modifica dell'allegato «A» del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, in materia di rendimento e risparmio energetico nell'edilizia;

la modifica ha comportato la soppressione dal testo originario dell'allegato A della locuzione «persona fisica o giuridica» sostituendola con la sola previsione di «persona giuridica», con ciò prevedendo che sia oggi possibile per le sole aziende costituite in forma di persona giuridica l'esercizio delle attività, delegate dal proprietario di un impianto termico, di gestione, manutenzione e adozione delle misure necessarie al contenimento del consumo energetico e della salvaguardia ambientale;

la modifica si colloca all'interno di un più ampio intervento normativo attuato dal Ministero, al fine di recepire la direttiva 2002/91/CE, con riferimento alla quale è pendente procedura di infrazione a carico del nostro Paese avanti la Corte di giustizia dell'Unione europea;

la *ratio* fondamentale della direttiva comunitaria e, in particolare, del suo articolo 9, come citato peraltro nelle stesse premesse del decreto ministeriale 22 novembre 2012, è quella di obbligare gli Stati membri a stabilire le misure necessarie alle ispezioni periodiche dei sistemi di condizionamento d'aria di potenza superiore ai 12 kilowatt, misure che contemplino anche una valutazione sull'efficienza dell'impianto medesimo ed eventuali soluzioni sostitutive o alternative;

l'allegato A del decreto legislativo n. 192 del 2005 non è stato modificato nella parte in cui richiede che il terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico sia in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti e comunque di idonea capacità tecnica, economica e organizzativa;

già nella disciplina previgente la modifica, detti requisiti potevano, come possono tutt'oggi, essere posseduti tanto da persone giuridiche quanto da persone fisiche, così permettendo che le finalità di cui alla direttiva 2002/91/CE possano essere rispettate in entrambi i casi;

sulla definizione di «persona giuridica» si è peraltro espressa anche la Corte di cassazione, Sezione 3 Penale, con la sentenza n. 15657 del 20

aprile 2011, nella quale ha statuito che «l'attività riconducibile all'impresa individuale (al pari di quella riconducibile alla ditta individuale propriamente detta) è attività che fa capo ad una persona fisica e non ad una persona giuridica intesa quale società di persone (o di capitali), tuttavia non può negarsi che l'impresa individuale (sostanzialmente divergente, anche da un punto di vista semantico, dalla c.d. "ditta individuale"), ben può assimilarsi ad una persona giuridica nella quale viene a confondersi la persona dell'imprenditore quale soggetto fisico che esercita una determinata attività: il che porta alla conclusione che, da un punto di vista prettamente tecnico, per impresa deve intendersi l'attività svolta dall'imprenditore-persona fisica per la cui definizione deve farsi rinvio agli artt. 2082 e 2083 del c.c.)»;

risulta da fonti di stampa che, a seguito dell'entrata in vigore della modifica, l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari abbia deciso di dare indicazioni ai propri associati affinché non concludano più alcun contratto per terzo responsabile con soggetti diversi dalle persone giuridiche;

le stime sui gravi effetti che la modifica sta comportando agli operatori del settore evidenziano un coinvolgimento di migliaia di imprese e prevedono l'esclusione dal mercato di oltre 20.000 di loro;

risulta altresì che le associazioni di categoria abbiano già manifestato al Ministero le proprie ragioni, affinché possa essere ulteriormente modificato il testo dell'allegato A al fine di vedere reintrodotta la possibilità anche per i professionisti – persone fisiche (pur sempre in possesso degli obbligatori requisiti di legge) di svolgere l'attività di terzo responsabile di impianti termici;

risulta, infine, in agenda del Ministero l'aggiornamento della normativa inerente ai modelli dei libretti d'impianto, che dovrebbe essere concluso entro la fine del 2013,

si chiede di conoscere:

quali siano state le motivazioni che hanno portato all'adozione della modifica dell'allegato A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, con particolare riferimento alla soppressione della qualifica di persona fisica tra i soggetti abilitati a svolgere attività di terzo responsabile di impianti termici;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la modifica rappresenti un ennesimo intervento di penalizzazione delle attività micro imprenditoriali, che a migliaia anche quest'anno cesseranno di essere attive a causa del protrarsi della recessione economica in Italia (non stagnazione), aggravata anche dal crescente numero di famiglie povere;

se non ritenga altresì che sia opportuno un urgente intervento normativo volto a correggere quanto modificato con l'articolo 52 del decreto ministeriale 22 novembre 2012, al fine di evitare una probabile ulteriore depressione per le micro imprese, per lo più individuali, che operano nel settore del risparmio energetico, ovvero se siano già state avviate azioni volte a modificare in tempi brevi le attuali previsioni dell'allegato A, finalizzate, in particolare, ad eliminare definitivamente la distinzione

tra persona fisica e persona giuridica ai fini dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici, in qualità di terzo responsabile;

se sia stata considerata la possibilità di intervenire in tal senso nell'ambito dell'aggiornamento della normativa inerente ai modelli dei libretti d'impianto, ovvero se eventuali proposte di modifica siano state altresì prospettate in altri provvedimenti eventualmente *in fieri*;

se non ritenga che, proprio in considerazione del valore oggi riconosciuto fortemente anche in sede europea alle azioni volte al risparmio e all'efficientamento energetico, non sia più opportuno (al contrario, a parere dell'interrogante, di quanto fatto con il predetto decreto ministeriale) stimolare la diffusione di attività volte alla gestione e all'ottimizzazione degli impianti termici installati, ferme restando le garanzie dei requisiti di professionalità previsti dalla legge vigente.

(4-01368)

MORRA, CAPPELLETTI, BLUNDO, SANTANGELO, CAMPANELLA, BENCINI, ENDRIZZI, CIOFFI, AIROLA, SERRA, FUCKSIA, CASTALDI, DONNO, MORONESE, MUSSINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le competenze principali dei consorzi di bonifica sono, in ogni caso, quelle relative a esecuzione, gestione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche di bonifica. I consorziati sono tenuti a contribuire alle spese di esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, in base ad un riparto delle spese, effettuato di norma dai consorzi stessi, secondo un apposito piano di classifica che ripartisce i contributi in ragione dei benefici conseguiti dai proprietari;

secondo quanto ribadito nella sentenza della Corte costituzionale n. 326 del 1988, «i consorzi hanno un doppio volto e una duplice funzione. Da un lato, essi sono espressione, sia pure legislativamente disciplinata e resa obbligatoria, degli interessi dei proprietari dei fondi coinvolti nella attività di bonifica, che da essa traggono beneficio: strumenti normativamente previsti, attraverso i quali i proprietari adempiono ad obblighi su di loro gravanti in relazione alle opere di bonifica e si ripartiscono gli oneri relativi (...). Dall'altro lato, essi si configurano come soggetti pubblici titolari o partecipi di funzioni amministrative, in forza di legge o di concessione dell'autorità statale (ora regionale)». Ciò conferma la qualifica loro attribuita dall'art. 59 del regio decreto n. 215 del 1933, che li accredita come «persone giuridiche pubbliche»;

l'orientamento in merito alla collocazione della bonifica, nel quadro delle nuove competenze costituzionali dello Stato e delle Regioni, va esaminato tenendo conto dell'attuale intersettorialità e polivalenza funzionale delle attività di bonifica, le cui finalità si estendono dalla sicurezza territoriale, attraverso azioni di difesa e conservazione del suolo, alla valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche, alla tutela dell'ambiente come ecosistema, in una concezione globale degli interventi sul territorio;

il sistema calabrese dei consorzi di bonifica è disciplinato dalla legge regionale 23 luglio 2003, n. 11, che ha attribuito alla Regione il compito di promuovere ed attuare, quale fondamentale azione di rilevanza pubblica, la bonifica integrale come strumento permanente finalizzato alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio rurale e degli ordinamenti produttivi. Nonostante le ambiziose finalità alle quali la legge regionale ambiva, non si è riuscito, negli anni, a seguire l'approvazione della medesima legge, a correggere numerose storture che già da tempo interessavano, e continuano a farlo, il consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, in provincia di Cosenza;

già nel 1997, infatti, con la legge regionale del 17 ottobre 1997, n. 12 (legge finanziaria per il 1997), ai sensi dell'articolo 37, comma 10, si prevede che: «il pagamento delle spese inerenti ad opere finanziate dalla Regione e realizzate in concessione dal Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati può essere effettuato dalla Regione direttamente alla impresa beneficiaria previa liquidazione da parte del Consorzio medesimo ed accertamento da parte delle strutture regionali dell'esistenza delle obbligazioni e del collaudo inerenti alle opere realizzate»;

successivamente, in ragione della necessità di risanamento del consorzio di bonifica, evidente obiettivo di rilevante importanza socio-economico, la Giunta regionale della Calabria, con delibera n. 288 del 15 aprile 2002, dopo un approfondito esame della situazione del consorzio, ha conferito al dirigente generale dell'Avvocatura regionale l'incarico, tra le altre cose, di verificare la reale situazione creditoria e debitoria del consorzio, accertando la fondatezza delle singole posizioni, di verificare la possibilità di addivenire a definizioni transitive con i creditori e di individuare lo strumento tecnico-finanziario che potesse consentire eventualmente di effettuare i pagamenti;

in ottemperanza al mandato ricevuto, la dirigenza dell'Avvocatura ha provveduto ad incaricare il «gruppo di esperti» previsti dalla delibera citata e, con successiva delibera n. 886 del 17 novembre 2003, la Giunta regionale ha autorizzato il comitato a proseguire le attività fino al 31 maggio 2004 per portare a compimento tutte le incombenze ulteriori per la concreta definizione di ogni singola posizione;

all'esito di tale approfondito studio della situazione economica e patrimoniale del consorzio, il gruppo di esperti ha concluso il lavoro indicando un'esposizione debitoria dello stesso pari a circa 220 milioni di euro, nonché la possibilità di chiudere le pendenze con una spesa di circa 75 milioni di euro e con un conseguente risparmio di spesa di circa 145 milioni;

con delibera n. 503 del 17 luglio 2004, la Giunta regionale ha approvato l'attività svolta dal gruppo di lavoro, nonché le relative conclusioni, e ha scelto di procedere al risanamento del consorzio, nominando il dottor Antonio Gimmo commissario *ad acta* per gli adempimenti richiesti dalla relazione conclusiva del gruppo di lavoro e autorizzando lo stesso

alla liquidazione di ogni posizione debitoria con le risorse che via via si sarebbero rese disponibili;

la delibera n. 503 ha altresì conferito mandato al dirigente del settore bilancio e programmazione di istituire apposito capitolo del bilancio regionale di competenza del Dipartimento agricoltura e con destinazione vincolata, sul quale far confluire il finanziamento previsto nel piano di risanamento approvato e proveniente dal Ministero delle politiche agricole e forestali. Secondo quanto disposto dalla medesima delibera, le somme confluite sul citato capitolo sarebbero poi state erogate, a cura del Dipartimento agricoltura, in favore del commissario del consorzio che, con appositi decreti, avrebbe provveduto alla liquidazione delle situazioni debitorie, precisando che il piano di risanamento e l'attività di liquidazione e concreto pagamento delle varie esposizioni avrebbe dovuto iniziare al più presto con le prime risorse disponibili, anche a prescindere del conseguimento della disponibilità totale delle stesse;

con decreto del dirigente generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale n. 1320 del 15 settembre 2004, è stato disposto l'impegno e il pagamento della somma di 22,5 milioni di euro a favore della Regione Calabria. Ai sensi della delibera n. 1082 del 28 dicembre 2004, la Giunta della Regione, integrando e modificando la delibera n. 503 del 2004, ha disposto di destinare tale somma ad un capitolo a tal fine istituito e assegnato al Dipartimento obiettivi strategici, e di provvedere a tutti gli adempimenti risultanti dalla relazione conclusiva del gruppo di lavoro inerenti al risanamento del consorzio;

risulta agli interroganti che, ai sensi di quanto disposto in precedenza, nel 2005 si è proceduto all'erogazione degli acconti percentuali in misura pari a circa il 25 per cento delle somme scaturenti dagli accordi transattivi conclusi nel 2004;

con delibera n. 1203 del 27 dicembre 2005, la nuova Giunta regionale di centro-sinistra ha disposto l'annullamento delle delibere n. 503 del 2004 e n. 1082 del 2004, in quanto assunte, secondo quanto riportato nella premessa della delibera, «con due originali difetti: 1) inesistenza di integrale copertura finanziaria; 2) confusione ed indifferenziazione della massa debitoria in quanto dalla medesima non risulta la parte dei debiti propri del consorzio e la parte degli stessi di competenza della Regione»;

con l'annullamento sono venuti meno gli accordi presi in precedenza nonché gli impegni assunti già con la legge finanziaria regionale n. 12 del 1997;

con delibera del 20 marzo 2006, n. 179, la Giunta regionale ha previsto la soppressione del consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati e la ridefinizione del comprensorio dei consorzi di bonifica della provincia di Cosenza attraverso la creazione di 4 piccoli comprensori che continuano ad esercitare le stesse attività del precedente consorzio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riferito e quali siano le valutazioni al riguardo per i rispettivi ambiti di competenza,

con particolare riferimento alla mancata tutela degli interessi dei creditori che avevano aderito agli accordi transattivi loro proposti dalle istituzioni regionali;

se il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sia a conoscenza di quale sia stato, a seguito dell'annullamento delle delibere n. 503 del 2004 e n. 1082 del 2004 e della successiva soppressione del consorzio, l'utilizzo delle risorse stanziato dal Dicastero ed erogate in favore della Regione Calabria e dalla stessa destinate ad un apposito capitolo di bilancio istituito per fronteggiare le esigenze del piano di risanamento previsto;

se non si ritenga, se, come indicato dalla delibera n. 1203 del 2005 della Giunta della Regione Calabria, vi è stata confusione ed indifferenziazione della massa debitoria e quindi alcuna somma avrebbe dovuto essere erogata, che tale situazione sia suscettibile di configurarsi come danno erariale, tenuto conto anche che per il piano di risanamento sono state utilizzate risorse pubbliche che il Dicastero avrebbe potuto utilizzare per altre finalità.

(4-01369)

CENTINAIO. – Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. – Premesso che:

davanti alla reggia di Caserta è stata posizionata una scultura gigante di 13 metri, raffigurante un corno di colore rosso, tipico portafortuna partenopeo, opera dell'autore Lello Esposito;

il sindaco casertano Pio Del Gaudio ha motivato questa scelta con la volontà di suscitare l'attenzione dei *media*, spiegando che se avesse messo un grande albero di Natale o un bel presepe non avrebbe avuto lo stesso risalto;

il costo dell'opera è stato di 70.000 euro, pagati, a detta del sindaco, con i fondi POR (programmi operativi regionali), che a giudizio dell'interrogante avrebbero potuto essere utilizzati molto più utilmente per rimuovere le erbacce che crescono rigogliose sui cornicioni e tra i pavimenti delle reali cavallerizze, appena restaurati con 5 milioni di euro, o per rimuovere gli alberi secolari del parco crollati e lasciati lì da anni, ma anche per riparare il muro della cappella Palatina, danneggiato dal crollo di una trave, rimuovendo i calcinacci rimasti ancora a terra dopo mesi;

l'incuria, il degrado e l'abbandono della reggia del Vanvitelli ha molteplici aspetti: auto e moto su e giù per i viali, ragazzini che si tuffano nelle fontane, auto parcheggiate nei cortili interni, venditori abusivi di ogni specie che si infilano persino dentro le stanze degli appartamenti; per non parlare della manutenzione, nonostante 340 dipendenti dei quali 180 amministrativi e 160 custodi, sembra che nessuno possa migliorare lo stato della Reggia;

oltre all'incuria, avviene anche che la palazzina Inglese venga concessa per un matrimonio privato e che, sul piazzale antistante alla reggia, prepotenti venditori abusivi possano entrare tranquillamente con un abbo-

namento da 10 euro per il parco valido un anno, mentre i turisti fanno code interminabili ai tornelli;

forse è per tutte queste criticità che la reggia di Caserta continua a perdere visitatori: nel 1997, l'anno in cui entrò a far parte del patrimonio dell'Unesco, ne arrivarono 1.025.167, 15 anni dopo, nel 2012, solo 531.160, ovvero la metà;

il decreto-legge «Valore Cultura», decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, in vigore da due mesi, in realtà, è chiarissimo e vieta ogni «attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla necessità di assicurare il decoro dei complessi monumentali», si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti narrati e se intenda far rimuovere, al più presto, la statua, che a giudizio dell'interrogante costituisce un obbrobrio che deturpa e offende la bellezza architettonica della reggia vanvitelliana;

se un simile atto possa spingere l'Unesco a revocare alla reggia di Caserta la qualifica di sito «patrimonio dell'umanità» e se il Ministro intenda porre in essere iniziative volte a prevenire una simile determinazione;

se esistano controlli e vigilanza preposti alla sicurezza del sito, visto che nessuno si è accorto che davanti alla residenza d'inestimabile bellezza ideata dal Vanvitelli stavano posizionando quella spropositata riproduzione e che nessuno abbia provveduto ad informarne la Soprintendenza competente;

come mai, dei numerosi dipendenti e custodi della Reggia, nessuno si preoccupi di mantenere la pulizia e il decoro adeguato ad un monumento di tale importanza e valore architettonico;

quali iniziative intenda adottare per rilanciare turisticamente la reggia di Caserta, anche al fine di creare nuove opportunità occupazionali, evitando così la costante e inesorabile diminuzione di afflusso turistico nel luogo.

(4-01370)

SAGGESE. – *Ai Ministri per gli affari europei e degli affari esteri.* – Premesso che:

al fine di razionalizzare l'attività degli esperti nazionali distaccati (END), l'art. 21 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ha innovato la precedente disciplina normativa, prevedendo che, al fine di favorire ed incentivare le esperienze del proprio personale presso le istituzioni europee, gli Stati membri e i candidati all'adesione, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni possano essere destinati a prestare temporaneamente servizio presso il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea, la Commissione e gli altri organi e istituzioni della UE;

ha statuito altresì che il personale resti a tutti gli effetti dipendente dell'amministrazione di appartenenza;

l'esperienza maturata all'estero costituisce titolo preferenziale per l'accesso a posizioni economiche superiori o a progressioni di carriere all'interno dell'amministrazione;

le norme di attuazione devono essere adottate con decreto dei Ministri per gli affari europei e degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, che dovrà determinare anche il contingente massimo di esperti nazionali distaccati;

considerato che:

il regolamento interministeriale non è stato ancora adottato;

a quanto consta all'interrogante, al momento ci sono circa 140 END italiani dislocati presso le istituzioni UE (Commissione, Parlamento, Consiglio, agenzie) che, in molti casi, gestiscono *dossier* di estremo interesse per l'Italia (tra cui procedure di infrazione, programmi di ricerca, fondi strutturali);

i funzionari italiani non sono incentivati a rientrare in Italia al termine del distacco, poiché l'esperienza presso le istituzioni UE viene fortemente considerata in sede europea ed internazionale, mentre in Italia il funzionario che rientra, nella migliore delle ipotesi, torna a svolgere le mansioni cui si dedicava prima di partire;

alla luce di ciò, il patrimonio di competenze degli END e gli stessi investimenti della pubblica amministrazione italiana (che continua a retribuire l'END durante il distacco) sono completamente dispersi,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliono assumere per attuare le previsioni normative richiamate e valorizzare i funzionari italiani che prestano servizio presso le istituzioni europee e con quali tempi intendano procedere.

(4-01371)

AMATI, CIRINNÀ, GRANAIOLA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il direttore del Dipartimento della prevenzione dell'Azienda sanitaria locale 9 di Grosseto, dottor Paolo Madrucci, durante il simposio «Lupi e cani nel territorio rurale: prospettive e strategie per una gestione efficace del randagismo e del fenomeno dell'ibridazione», tenutosi il 22 novembre ad Arcidosso, ha suggerito il superamento del vincolo del mantenimento senza termine degli animali nei canili-rifugio, suggerendo un approccio al problema secondo i modelli inglese e americano, ovvero la soppressione;

nell'articolo «Non si può obbedir tacendo», n. 41/2013 della pubblicazione «La professione veterinaria», il dottor Madrucci ha espresso e ampliato le stesse opinioni, affermando che il sistema di gestione del randagismo canino e felino impostato dalla legge quadro n. 281 del 1991 e dalle leggi regionali comporta un impiego di risorse che il dottor Madrucci non condivide;

la pagina *web* del Comune di Grosseto riporta che, in data 2 maggio 2013, il dottor Madrucci ha dichiarato che «chiunque adotta un cane

può richiedere la sterilizzazione gratuita», palesando che la sterilizzazione stessa non viene attuata su tutti i cani presenti nei canili-rifugio;

considerato che:

l'articolo 2, comma 2, della legge quadro 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, stabilisce che i cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso canili o rifugi non possono essere soppressi;

l'articolo 3, comma 2, stabilisce che le Regioni provvedono con legge regionale a stabilire i criteri di risanamento dei canili comunali e la costruzione di rifugi, avendo cura di garantire buone condizioni di vita per i cani e il rispetto delle norme igienico sanitarie, sottoposte al controllo sanitario dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali;

l'articolo 4, così come modificato dalla legge n. 296 del 2006 e dalla legge n. 244 del 2007, prevede la competenza dei Comuni in materia di sterilizzazione, ma non solleva i Servizi veterinari pubblici dall'effettuarle. In base all'articolo 2, comma 1, della legge n. 281 del 1991, tale la competenza rimane anche in capo alle Regioni;

l'articolo 31, comma 4, della legge n. 59 del 2009 della Regione Toscana, rispetto alla regolamentazione dei canili sanitari, stabilisce che gli animali abbandonati devono essere sottoposti a sterilizzazione obbligatoria, sterilizzazione che, secondo i commi 2 e 3 della medesima legge, deve avvenire nel canile sanitario entro il periodo massimo di 60 giorni e comunque prima del trasferimento al canile rifugio o della possibile adozione, come misura di prevenzione della riproduzione, al fine di limitare il fenomeno randagismo e il stesso numero di animali detenuti nei canili;

il 19 giugno 2013 la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati ha approvato la risoluzioni 7-00010 e 7-00024 in materia di danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica o inselvaticata, che impegnano il Governo ad intervenire con urgenza presso le competenti istituzioni locali per approntare un'efficace strategia per ridurre il fenomeno del randagismo e stanziando le opportune risorse per l'applicazione della legge n. 281 del 1991, la cui inadempienza è la causa del fenomeno dei cani inselvaticati, ovvero a procedere, ove necessario, all'esercizio dei poteri sostitutivi, nonché al commissariamento delle Regioni e dei Comuni che persistano nell'inadempienza,

si chiede di conoscere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare, nei limiti di propria competenza, rispetto al fatto che il direttore del Dipartimento della prevenzione dell'Azienda sanitaria locale 9 di Grosseto suggerisce di adottare soluzioni che derogano ad una legge dello Stato;

quale sia la sua posizione rispetto al fatto che l'obbligo di sterilizzazione dei cani abbandonati previsto per legge, nella prassi, sembra che sia stato reso facoltativo.

(4-01372)

DE POLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dal 15 dicembre 2013 è entrato in vigore il nuovo orario cadenzato concordato fra Trenitalia e regione Veneto con la conseguente cancellazione di molti treni regionali;

molte sono state le proteste dei pendolari che ogni giorno usufruiscono del servizio ferroviario per raggiungere i luoghi di lavoro;

l'avvio dell'orario cadenzato e la sua evidente inadeguatezza, la mancanza di investimenti, l'assenza di integrazione oraria e tariffaria tra i vari mezzi di trasporto, la mancanza di coinvolgimento di enti locali, associazioni e cittadini sta portando il servizio ferroviario alla rovina: un treno su 4 è in ritardo di oltre 5 minuti, con picchi che sfiorano la mezz'ora e ogni giorno vengono soppressi in media 12 treni;

numerose sono state le segnalazioni da parte dei cittadini che evidenziano le criticità del nuovo orario cadenzato. Le fasce orarie e gli orari di arrivo dei treni sarebbero incompatibili con le esigenze di studenti e lavoratori,

si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di competenza, in che modo intenda intervenire per risolvere la situazione di disagio del servizio ferroviario in Veneto.

(4-01373)

DE MONTE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* – Premesso che:

la normativa vigente prevede la possibilità per gli enti *non profit* di godere dell'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale;

l'agevolazione era già stata introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 575 del 1993, che aveva apportato le prime modifiche al regolamento del codice della strada, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992;

con la circolare del Ministero dei lavori pubblici 5 agosto 1997, n. 3973, sono stati definiti i requisiti obbligatori dei veicoli che possono godere dell'esenzione: i veicoli devono essere immatricolati a nome di organizzazioni di volontariato legittimate ai sensi della legge quadro sul volontariato (legge n. 266 del 1991); devono essere adibiti al soccorso con equipaggiamento ed attrezzature che ne identifichino tale destinazione; devono essere impegnati nell'espletamento della relativo specifico servizio e muniti dell'apposito contrassegno esposto in modo visibile nella parte anteriore del veicolo; tale contrassegno dovrà recare impresso nella parte superiore l'anno di validità e nella parte inferiore della targa del veicolo e sarà prodotto a cura delle associazioni medesime;

l'articolo 373, comma 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 certifica che sono esentati dal pagamento del pedaggio autostradale i veicoli con targa C.R.I. nonché i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro, adibiti al soccorso, nell'espletamento del relativo servizio specifico e provvisti di apposito contrassegno approvato con decreto dei Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici;

considerato che:

l'associazione di volontariato SOGIT (Soccorso dell'ordine di San Giovanni d'Italia) di Fiumicello (Udine) espleta la propria attività utilizzando due mezzi omologati come autoambulanze di soccorso, e tali mezzi sono dotati di tutte le più moderne strumentazioni per il soccorso e per il trasporto di feriti e malati: dispositivi di segnalazione acustica e luminosa, defibrillatore, ventilatore polmonare, aspiratore paramedicale;

la SOGIT, dunque, pur essendo in possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa, si è vista sempre negare da Autovie venete SpA la concessione dell'autorizzazione all'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale;

secondo quanto sostenuto dalla stessa Autovie venete la mancata concessione dell'autorizzazione deriverebbe dalla tipologia dell'associazione SOGIT, dalla natura del servizio offerto oltre che da un'interpretazione della normativa in base alla quale l'azienda concessionaria si riserva di concedere il passaggio gratuito solo in base alla condizione di «emergenza»;

considerato inoltre che:

è del tutto evidente che tale condizione di «emergenza» non può essere prevedibile, non potendosi determinare in anticipo l'aggravamento di un paziente prima di un trasporto che può protrarsi per centinaia di chilometri;

tale condizione non risulta, inoltre, riproducibile, poiché non tutti i trasporti d'ambulanza avvengono con medico a bordo: spesso infatti è richiesto solamente l'infermiere o talora nemmeno quest'ultimo, e dunque non è possibile individuare un soggetto per certificare l'emergenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e delle diverse difficoltà che le associazioni di volontariato, come la SOGIT Fiumicello, stanno avendo nel vedersi riconosciuto dalle società concessionarie di autostrade il diritto all'esenzione dal pedaggio dei propri veicoli;

quali iniziative intenda adottare affinché tutte le società in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente in materia possano godere di tale diritto;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in considerazione della privatizzazione in atto nel settore, non ritenga di dover intervenire, anche con l'emanazione di una nuova circolare in materia, al fine evitare che la normativa vigente possa essere soggetta ad interpretazioni diverse da cui non possono che derivare inaccettabili discriminazioni tra i soggetti che operano nell'ambito dello stesso settore.

(4-01374)

DI BIAGIO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 28 febbraio 1998 l'ente Poste italiane è stato trasformato in società per azioni;

il passaggio di Poste italiane in società per azioni ha avuto inizio con l'emanazione del decreto-legge n. 390 del 1993, non convertito in legge, reiterato con il decreto-legge n. 487 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 1994, che ha sancito l'avvio della privatizzazione;

al decorrere del 1° agosto 1994, il provvedimento ha stabilito che ad occuparsi del trattamento di fine rapporto di tutti i dipendenti di Poste italiane fosse l'Istituto postelegrafonici (Ipost), applicando la normativa prevista per il personale statale;

il corrispettivo delle liquidazioni dei dipendenti di Poste Italiane è confluito in un fondo chiuso presso l'Ipost ed affidato ad una gestione commissariale;

la gestione del fondo commissariale è stata istituita con la legge del 27 dicembre 1997, n. 449, art. 53, comma 6, con finalità di provvedere alla liquidazione delle indennità di buonuscita maturata fino alla data del 28 febbraio 1998 dai lavoratori dell'amministrazione postale prima del passaggio di Poste Italiane in società per azioni;

il comma 6 citato stabilisce quanto segue: «A decorrere dalla data di trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni (...) al personale dipendente della società medesima spettano (...) il trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile e, per il periodo lavorativo antecedente, l'indennità di buonuscita maturata, calcolata secondo la normativa vigente prima della data di cui all'alea del presente comma», ovvero che la prestazione debba essere calcolata sulla base dei valori retributivi utili in vigore al 28 febbraio 1998;

tenuto conto che:

nel 1998 il personale di Poste Italiane era di 186.000 unità ed oggi ha un organico di 148.000, di cui quasi la metà in servizio prima del 1998, quindi non ancora beneficiario della liquidazione di buonuscita;

nella risposta scritta pubblicata il 7 novembre 2013 all'interrogazione 4-00512 della Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo ha dichiarato quanto segue: «Le dotazioni iniziali del Fondo si sono infatti progressivamente esaurite e, allo stato, la gestione commissariale provvede alla liquidazione dell'indennità di buonuscita attingendo dal bilancio dello Stato»,

si chiede di sapere:

a quanto ammontasse la somma complessiva del fondo affidata alla gestione commissariale;

quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda prendere per verificare come sia stato possibile esaurire un fondo congelato al 28 febbraio 1998;

come sia possibile che la stessa gestione commissariale risulti essere in possesso di numerosi immobili su tutto il territorio nazionale, alcuni destinati anche ad attività commerciali, atteso che allo stato attuale la gestione commissariale provvede alla liquidazione delle indennità attingendo dal bilancio dello Stato.

(4-01375)

SONEGO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Terna SpA ha da tempo inserito nei suoi programmi di investimento la realizzazione di un elettrodotto da 380 Kw destinato a collegare la stazione elettrica italiana di Udine ovest con quella slovena di Okroglo allo scopo di assicurare un'adeguata connessione tra il sistema elettrico italiano e quello sloveno;

anche Eles, società slovena omologa di Terna SpA, ritiene indispensabile il collegamento tra i due sistemi elettrici e sollecita la realizzazione della Udine ovest-Okroglo;

un migliore collegamento tra i due sistemi elettrici è effettivamente necessario allo scopo di assicurare maggiore sicurezza e maggiore efficienza tanto dell'uno che dell'altro sistema;

proprio per tale ragione, e anche in un'ottica di carattere continentale, la Commissione europea nel mese di ottobre 2013 ha inserito l'infrastruttura nell'elenco delle infrastrutture energetiche definite progetti di interesse comune (PICs);

i PICs così indicati dalla Commissione godranno di procedure autorizzative più semplici e saranno eleggibili a parziale finanziamento comunitario attingendo ad un fondo dotato di 5,85 miliardi di euro;

considerato che:

il collegamento tra i due sistemi elettrici nazionali è bensì essenziale, ma le specifiche modalità di realizzazione avrebbero un impatto ambientale particolarmente consistente e pertanto sono da ricercarsi senza indugio alternative adeguate all'ipotizzata linea Udine ovest-Okroglo;

in alternativa è possibile una connessione tra la stazione elettrica di Redipuglia (Gorizia) e quella di Divaca (in Slovenia) prevedendo che in luogo di una linea aerea si realizzi un collegamento con tecnologia GIL usufruendo del cunicolo esplorativo della linea ferroviaria AV-AC, in corso di progettazione, destinata a collegare Venezia-Trieste-Divaca transitando proprio in prossimità di Redipuglia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover scongiurare la prospettiva della realizzazione della menzionata linea elettrica Udine ovest-Okroglo e se in alternativa non ritenga di dover approfondire l'ipotesi Redipuglia-Divaca.

(4-01376)

MORRA, CAPPELLETTI, SERRA, SANTANGELO, BOCCHINO, FUCKSIA, CAMPANELLA, ENDRIZZI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e per la coesione territoriale.* – Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nella lettera del 10 gennaio 2013 pubblicata sul sito di informazione «francolofrano», Tiziana Altomare si rivolge al *premier* allora in carica Monti e ai Ministri *pro tempore* per i beni culturali e la coesione sociale, chiedendo «di valutare l'opportunità di una soluzione atta a concretizzare gli impegni presi da codesta Amministrazione MIBAC in relazione a quanto di seguito esplicitato e di essere esitata a riguardo dando sin da questo momento la disponibilità ad un incontro immediato a Roma»;

in particolare Tiziana Altomare scrive: «In qualità di ex dipendente di Novamusa Ar.Cal Gruppo Thesauron Franza ed unico soggetto giuridico legittimato da partecipazione a gara pubblica, indetta dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria a gestire i servizi per la fruizione del Parco Archeologico di Sibari e del Museo Nazionale Archeologico di Crotona, "vestita" dal Ministero per i Beni e le attività Culturali da un contratto di "Concessionario Sperimentale" dichiara di non aver percepito ad oggi [10 gennaio 2013] neanche un centesimo dei c.a. "sei milioni di euro" di Fondi Europei introitati dall'Amministrazione comunale di Cassano allo Ionio (CS) e condivise secondo la normativa vigente in materia – Codice Urbani – con la Direzione Regionale del MIBAC mediante la stipula di opportuni Protocolli d'Intesa (Cassano allo Ionio e Crotona) finalizzati all'utilizzazione dei Fondi per Valorizzare i Beni Culturali del Territorio ai fini della creazione di opportunità lavorative». Aggiunge che dal 2003 ad oggi non è stato creato un solo posto di lavoro;

secondo quanto riportato dall'interessata, nelle settimane precedenti alla pubblicazione della lettera della dottoressa Altomare si recava presso gli scavi di Sibari in veste di visitatrice ed intenta a realizzare un'opera d'arte contemporanea, da donare al presidente della Regione Calabria: qui veniva aggredita dal direttore Silvana Luppino e dal personale in servizio tanto da essere costretta a richiedere il pronto intervento dei Carabinieri e della Guardia di finanza così evitando il peggio. Di conseguenza la dottoressa sporgeva denuncia presso la competente procura della Repubblica;

continua la lettera della Altomare: «Negli anni precedenti sono stata costretta a sospendere l'attività (accoglienza, visite guidate, laboratori didattici di scavo archeologico, organizzazione di eventi, vendita di oggettistica e libri, ristorazione di alta qualità) stremata insieme a tutti i miei collaboratori da quotidiane minacce ed atti intimidatori per tre anni consecutivi da parte di sinistri soggetti in veste di »Funzionari«, »Consulenti« »Ditte varie, eventuali e facoltative« gravitanti intorno alle Amministrazioni sopracitate»: ciò l'ha costretta a sospendere le attività lavorative per ben due anni;

considerato che:

Tiziana Altomare riferisce che le amministrazioni pubbliche menzionate hanno usufruito di almeno 850.000 euro, destinati a supporto dell'attività svolta dal *team* della stessa Altomare, che era costretto, secondo quanto si legge nella lettera, a lavorare *gratis*, pagando oltre 63.000 euro alla tesoreria dello Stato di Reggio Calabria e oltre 25.000 al Comune di Cassano allo Ionio (Cosenza), per onorare un contratto gravemente vessatorio;

in data 29 gennaio 2012 la dottoressa Altomare presenziava, con delega del sindaco di Cassano allo Ionio, al convegno interregionale di tutti i sindaci della Magna Grecia organizzato a Locri (Reggio Calabria) dall'europarlamentare Pino Arlacchi;

concludendo la sua lettera del 10 gennaio 2013 la Altomare precisa: «Il quotidiano Calabria Ora del 01.09.2012 ha documentato lo stato

di degrado ed abbandono del Parco Archeologico candidato a diventare sito Unesco patrimonio dell'umanità (ciò determinerebbe un immediato sviluppo economico dell'intero territorio) per cui risultano recentemente spesi "un milione ottocotocinquantamila euro" ed all'interno del quale esercitano la loro attività le squillo operanti sulla s.s. 106. Simile la condizione dei beni archeologici a Crotone e Roccelletta di Borgia, sede della Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Territorio. Ad oggi esiste Nike Consorzio, titolare del contratto di Concessione sopra-mentzionato»;

considerato inoltre che, sempre secondo quanto risulta agli interroganti:

la dottoressa Altomare con ulteriore lettera del 17 settembre 2013, anch'essa pubblicata sul sito «francolofrano» ed indirizzata al sindaco ed all'amministrazione di Cassano allo Ionio, ricorda i contenuti dell'incontro da lei promosso e svoltosi a fine settembre 2012 con il sindaco e le organizzazioni sindacali, la visita del Ministro *pro tempore* per la coesione territoriale Fabrizio Barca, avvenuta in data 14 febbraio 2013 e la visita del Ministro dei beni e le attività culturali Massimo Bray, del mese di agosto 2013;

la Altomare inoltre «in riferimento alla "Richiesta di inserimento nell'organico del Comune di Cassano allo Ionio" – Prot. marzo 2013 – basata su oltre quindici anni di comprovata esperienza nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali del territorio ad oggi inspiegabilmente rimasta senza alcun riscontro», chiede di esporre pubblicamente all'intera amministrazione comunale, alla presenza della stampa, delle organizzazioni sindacali, degli L.S.U., R.P.U., disoccupati ed inoccupati del territorio comunale, «le linee guida dell'idea progettuale "I LOVE SYBARIS" la quale potrebbe fornire utili spunti per la stabilizzazione del personale precario da oltre quindici anni ed il personale in mobilità in deroga inspiegabilmente non utilizzato con considerevoli benefici e profitti per gli introiti del Comune di Cassano allo Ionio e sensibili miglioramenti dell'economia – non solo turistica e culturale – del territorio comunale, anche puntando all'ottenimento della nomina di sito Unesco da tempo perseguita. Dal 2003, ad oggi, inspiegabilmente, non è stato creato un solo posto di lavoro in questo settore né tantomeno mantenute le opportunità occupazionali create con grandi sacrifici da tutto il personale impegnato nelle attività di Nike Consorzio»;

dal 2 maggio 2004, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137», cosiddetto codice Urbani, il Comune di Cassano allo Ionio deve partecipare attivamente alla valorizzazione del patrimonio culturale non solo comunale, ma anche statale;

la dottoressa Altomare in passato si è occupata della valorizzazione delle grotte di Sant'Angelo e del parco archeologico della Sibaritide, a seguito di partecipazione a gara pubblica indetta dall'allora competente Soprintendenza per i beni archeologici e sottoscritta con la competente Dire-

zione regionale del Ministero dei beni culturali, ai sensi del codice Urbani; nonostante fossero stati sottoscritti opportuni protocolli d'intesa per la creazione ed il mantenimento di opportunità lavorative in questo settore strategico per il territorio, gli impegni sottoscritti non sono stati ad oggi mantenuti;

risulta agli interroganti che la popolazione dei 16 comuni della Sibaritide, che fanno riferimento al parco archeologico di Sibari, si sente danneggiata per aver subito di riflesso i danni della mancata valorizzazione turistica e culturale dei beni dello Stato presenti nel proprio territorio comunale, con conseguente pregiudizio per lo sviluppo della propria economia, turistica e culturale;

la lettera si conclude ribadendo che ad oggi Nike Consorzio è concessionario dei servizi di comunicazione e *marketing* (accoglienza, informazioni, biglietteria, servizi didattici, vendita di oggettistica e libri, ristorazione e vendita di prodotti tipici) del parco archeologico di Sibari;

considerato infine che:

il modello gestionale Nike, basato sull'interazione di risorse umane professionalmente qualificate, elaborato per il parco archeologico di Sibari, sembrerebbe aver decuplicato i proventi dei modelli gestionali utilizzati da altri operatori nazionali, portando in 3 anni il fatturato dalle vecchie «ottocentomila lire» a circa 115.000 euro con grande soddisfazione da parte di migliaia di fruitori. Inoltre sembrerebbe essere stato preso dal Ministero dei beni culturali a modello di riferimento per la gestione di Pompei, del Colosseo e del polo museale fiorentino;

in occasione della visita effettuata dal Ministro *pro tempore* Barca in data 14 febbraio 2012 presso il parco archeologico di Sibari, questi annunciava interventi per 20 milioni di euro, già previsti da tempo per Sibari, e in quell'occasione la dottoressa Altomare ha ricordato che sarebbero stati richiesti, nei mesi precedenti, anche circa 30 milioni di euro finalizzati a garantire il sostentamento ai disoccupati, personale in mobilità in deroga e sostegno alle famiglie;

a parere degli interroganti è difficile capire quali siano i soggetti a cui sono stati liquidati i fondi stanziati per le attività espletate da Nike Consorzio, considerando che l'erogazione di fondi europei e regionali sarebbe tuttora in corso, nonostante l'esistenza di gare europee per la gestione dei servizi di Tesoreria dello Stato, ma che inspiegabilmente da oltre 5 anni non risulta alcun coinvolgimento della Regione Calabria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello stato di abbandono e degrado in cui versa il parco archeologico di Sibari;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché si giunga alla verifica della legittimità e validità del contratto ancora in vigore, stipulato da Tiziana Altomare, ai sensi del codice Urbani, con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria nel 2005-2008 e Nike raggruppamento temporaneo di imprese (successivamente Nike Consorzio), considerato che la stessa è stata costretta a so-

spendere tutte le attività, nonostante le trattative interistituzionali promosse;

se risulti da quale soggetto giuridico saranno utilizzati i 20 milioni di euro destinati al parco archeologico di Sibari.

(4-01377)

NENCINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

su diversi organi di stampa di questi giorni si apprende che molti supplenti temporanei della scuola (docenti e personale ATA), in diversi istituti di tutto territorio nazionale, non hanno percepito il proprio stipendio a causa del fatto che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha inviato, entro il 13 dicembre 2013 come previsto, i fondi necessari;

in particolare, da una trasmissione di «Radio 24» de «Il Sole-24 ore», del 16 dicembre 2013, alle ore 09.59, si apprende che, come già successo in precedenza a Grosseto, anche a Prato, presso l'istituto «Iva Pacetti», che include due scuole dell'infanzia e una elementare, la dirigente scolastica si è ritrovata in cassa solo 5.000 euro per gli stipendi di novembre di 18 precari con incarichi brevi. La cifra, divisa per tutti gli aventi diritto, corrisponderebbe a 277 euro a testa. Essendo troppo bassa, è stato deciso di assegnarli per sorteggio a solo 5 persone. Hanno «vinto» 4 docenti e un addetto ai servizi scolastici. Per gli altri si resta in attesa delle decisioni del Ministero, così come per le altre migliaia di supplenti, per i quali i presidi di mezza Italia non hanno i soldi;

su «La Nazione» di Prato di sabato 14 dicembre si legge una dichiarazione di Alessandro Rizzello, segretario provinciale UIL Scuola, che commenta il caso emblematico dell'istituto Pacetti di Prato: «Il ministero non ha ancora inviato i fondi per pagare le mensilità di novembre che avrebbero dovuto arrivare adesso comunicando che ci sono stati dei problemi tecnici, ovviamente senza specificare quali. (...) Il ministero dell'istruzione ha comunicato negli ultimi giorni di dicembre come di consueto azzererà le disponibilità delle scuole per riaccreditarli ad anno nuovo. La nostra paura è che il personale precario riuscirà a riscuotere gli arretrati, nella migliore delle ipotesi soltanto a fine gennaio»;

il segretario provinciale Rizzello ha inoltre riferito che, per quanto riguarda i costi in esubero rispetto ai *budget* preventivi di inizio anno relativi alle supplenze, i casi di pagamenti in forte ritardo o in forma ridotta si sono ripetuti più volte negli ultimi tempi e in tutta Italia;

il mancato pagamento nei tempi stabiliti determina disagi non trascurabili per decine di famiglie italiane, che già devono contare su stipendi per propria natura saltuari, soprattutto in un periodo così particolare come quello delle feste natalizie;

tenuto conto che:

anche secondo le altre sigle sindacali del comparto scuola, potrebbero essere migliaia i supplenti senza stipendio proprio durante le feste di Natale;

il meccanismo sul quale si basa il pagamento delle supplenze scolastiche è regolato da un sistema a giudizio dell'interrogante disfunzionale per il quale i pagamenti, diversi dai costi stimati in forma probabilistica e previsionale, sono corrisposti nei mesi successivi al periodo in cui viene svolto il lavoro;

a tale difficoltà si aggiungerebbero, in questo periodo, i citati ulteriori ritardi dovuti a non meglio specificati «problemi tecnici»,

si chiede di sapere:

quali siano i «motivi tecnici» che hanno impedito al Ministero di erogare i finanziamenti stanziati e se sia auspicabile e necessario che non si ripetano situazioni incresciose di tal genere;

se sia possibile intervenire nella gestione in modo tale che i precari vengano pagati regolarmente e in tempo.

(4-01378)

CENTINAIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che i 5 ospedali pavesi con meno di 120 posti letto sarebbero stati inseriti nel nuovo patto per la salute che entro Natale il Ministro in indirizzo intende discutere con le Regioni per poi inviare un decreto relativo alla *Gazzetta Ufficiale*;

compaiono nell'elenco di 175 strutture destinate alla chiusura o, nella migliore delle ipotesi, alla riconversione in servizi per la riabilitazione o per le lungodegenze il «Carlo Mira» di Casorate Primo, il «San Martino» di Mede, l'«Asilo Vittoria» di Mortara, il «Santissima Annunziata» di Varzi e il nuovo ospedale di Broni e Stradella;

le notizie diffuse hanno allarmato sia i cittadini sia gli amministratori locali che si dicono pronti a scendere in piazza per difendere le strutture ospedaliere che garantiscono l'assistenza alle popolazioni;

risulta che dagli studi in base ai quali si sta predisponendo l'elenco delle strutture destinate alla chiusura ai nosocomi in questione, tra cui il «San Martino» di Mede, solo parzialmente vengono applicati tutti i criteri;

dai risultati non si evince come pur essendo state comunque indebolite ed impoverite la funzionalità ed efficienza a servizio dei cittadini, da quasi 60 anni, a Mede e dintorni, nell'ospedale citato si rivolgono tantissime persone, trovandovi risposte soddisfacenti ed immediate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere i parametri che porteranno alla chiusura dell'ospedale di Mede che permette di garantire assistenza in un bacino di utenza di diverse decine di migliaia di persone.

(4-01379)

BITONCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il giorno 15 dicembre 2013 è entrato in vigore il nuovo orario cadenzato che regola il trasporto ferroviario delle tratte regionali del Veneto;

stando ad organi di stampa nazionali e locali di Padova di qualche settimana fa, sulla base di una recente indagine promossa da Legambiente,

vi sarebbero numerose tratte ferroviarie dell'intero territorio nazionale che presentano gravi disservizi, dalla lentezza dei collegamenti alla riduzione delle corse, a causa dell'entrata in vigore nel nuovo orario cadenzato;

secondo i medesimi organi di stampa, numerosi sindaci della zona del bellunese e dell'alto trevigiano, dopo aver cercato di organizzare un incontro con l'assessore regionale alla mobilità e alle infrastrutture Renato Chisso per confrontarsi sui problemi e disagi che si presenteranno a causa del nuovo orario cadenzato sulle tratte Padova-Calalzo e Venezia-Belluno e non avendo ricevuto risposta soddisfacente, hanno partecipato ad una manifestazione in collaborazione con Legambiente per chiedere risposte certe ed un coinvolgimento maggiore sulla vicenda;

«Trenitardo», portale creato degli universitari del sindacato degli studenti, ha registrato che nelle corse ferroviarie in transito per Padova, Treviso, Udine, Venezia in media una corsa su 4 ha un ritardo superiore ai 5 minuti e in media sono soppresse 12 corse al giorno;

la situazione si presenta particolarmente critica sulla linea Bassano del Grappa-Padova, dove, con l'attivazione dell'orario cadenzato, si sono evidenziati da subito disservizi dovuti alla riduzione del numero di treni e l'aumento dei disagi del viaggio, con sovraffollamento e ritardi;

nella stazione di Cittadella (Padova), nella fattispecie, numerosi viaggiatori si sono lamentati del fatto che nell'orario di punta mattutino due treni prima composti da numerose carrozze, sempre affollati, siano stati sostituiti da un solo treno di dimensione ridotte con sole tre carrozze;

il treno, infatti, parte dalla stazione di Bassano del Grappa già affollato, arriva a Cittadella con persone già in piedi e continua il suo viaggio accumulando ritardo dal momento che ad ogni stazione successiva i passeggeri, non riuscendo a salire, cercano di montare sul treno andando alla ricerca della porta meno affollata, e tale situazione si ripete tanto durante il viaggio di andata, quanto in quello di ritorno, con condizioni di viaggio disonorevoli ed indegne di un Paese civile;

il servizio di trasporto su rotaia è utilizzato quotidianamente da numerosi cittadini per raggiungere il luogo di lavoro;

l'orario cadenzato, così come programmato oggi, risulta inefficiente e insufficiente, tanto che, pur soltanto dopo pochi giorni dalla sua entrata in vigore, esso sta generando numerosi disagi, tanto più gravi in un periodo di crisi economica globale e locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di verificare dettagliatamente le cause e le responsabilità degli odierni disservizi sulle linee ferroviarie del Veneto, verificando altresì la congruità del nuovo orario cadenzato ferroviario regionale con le necessità dell'utenza, con particolare riguardo ai pendolari.

(4-01380)

BAROZZINO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è stata richiesta dalla società «Teknosolar Italia2 Srl» alla Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza e al Comune di Banzi autorizzazione alla realizzazione di un Impianto solare termodinamico con potenza nominale di 50 MW dotato di 8.640 captatori (specchi parabolici) su territorio di Banzi;

l'area interessata misura 226,4 ettari, oggi destinata interamente a terreno agricolo, così come da vocazione dell'intero territorio bradanico;

la Spagna, unico Paese europeo su cui a oggi insistono impianti solari termodinamici con le caratteristiche di quello per cui viene richiesta autorizzazione, ha dislocato tali impianti in aree industriali per evitare di compromettere territori a così marcata vocazione agricola;

l'impianto prevede un'opera di cosiddetta bonifica consistente nell'impermeabilizzazione del suolo, e collateralmente prevede la realizzazione di una linea ad alta tensione necessaria a collegare l'impianto con una stazione ad altissima tensione che dovrebbe essere realizzata in territorio di Genzano di Lucania;

è previsto l'utilizzo molto ingente (e per quanto risulta all'interrogante nemmeno calcolato per intero e in modo chiaro nello studio di impatto ambientale presentato dalla società realizzatrice) di acqua che, al pari del terreno, sarebbe sottratta alle attività agricole;

l'impianto utilizzerebbe materiali altamente pericolosi quali i fluidi termovettori, e non meglio specificati gas «necessari per la sua continuità» (gas che contrasterebbero, per ammissione dello stesso studio di impatto ambientale presentato, con la rinnovabilità delle fonti);

come riportato dalla stampa locale, e denunciato dalle associazioni ambientaliste, alla realizzazione dell'impianto si oppongono, oltre alle popolazioni, anche tutti gli amministratori locali, in particolar modo i sindaci di Banzi, di Genzano di Lucania e di Palazzo San Gervasio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare la vocazione agricola del territorio su cui insisterebbe l'impianto per cui viene chiesta autorizzazione e per tutelare il diritto alla salute delle comunità che vivono in quell'area geografica.

(4-01381)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

notizie di stampa informano che un sovrintendente e un assistente di Polizia penitenziaria sarebbero stati rinviati a giudizio dalla Procura di Asti per le lesioni inferte in danno di un detenuto nel carcere cittadino;

il detenuto sarebbe stato appeso con una corda alle grate dell'infermeria del penitenziario e picchiato a causa della sua conversione all'islam; per questa ragione gli sarebbe stata tagliata anche la barba lasciata crescere in ossequio alle proprie convinzioni religiose;

il carcere di Asti è tristemente noto per gravi episodi di violenza avvenuti in danno di detenuti che sono stati riconosciuti dall'autorità giudiziaria competente come integranti il reato di tortura così come definito dalla Convenzione delle Nazioni Unite;

a seguito di tale giudicato penale, l'amministrazione penitenziaria ha congedato dal servizio i poliziotti resisi responsabili di tali atti,

si chiede di sapere:

se le notizie di stampa corrispondano al vero;

se sia stata disposta un'inchiesta amministrativa sulle responsabilità disciplinari di quanto accaduto;

oltre al congedo degli autori degli atti a suo tempo qualificati come integranti il reato di tortura, quali altre misure siano state adottate dall'amministrazione penitenziaria perché nell'istituto astigiano non abbiano più a ripetersi episodi di tal fatta;

quali valutazioni il Ministro in indirizzo tragga in ordine alle politiche per bandire ogni forma di violenza e di discriminazione su base etnica o religiosa all'interno degli istituti penitenziari italiani.

(4-01382)

MAZZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che;

il Governo ha accelerato l'*iter* per l'istituzione della patente a punti nel settore edile;

la gestione della patente dovrà essere affidata a una «sezione speciale dell'edilizia», istituita nelle Camere di commercio e composta da un rappresentante di ognuno dei seguenti organismi: Camera di commercio, Inail, Asl, Direzione provinciale del lavoro e di tutte le organizzazioni sindacali e datoriali del campo edile a livello nazionale. La sezione sarà inoltre coadiuvata da un comitato composto da rappresentanti delle casse edili competenti;

sarà compito della sezione accogliere le domande di iscrizione alla Camera di commercio e attribuire un punteggio a ogni nuova impresa in base alle dimensioni dell'organico: si parte quindi da un minimo di 25 punti per i lavoratori autonomi per arrivare a 120 punti attribuiti a imprese con 200 dipendenti;

ulteriori punti saranno attribuiti, sempre in proporzione alle dimensioni dell'impresa, in virtù di specifiche certificazioni possedute e allo scadere di ogni anno trascorso senza la reiterazione di violazioni di cui all'allegato 1 del decreto legislativo n. 81 del 2008 (testo unico sulla sicurezza del lavoro);

in caso di infrazioni, che in caso di controlli ispettivi in materia di prevenzione saranno segnalate da Asl e dalla Direzione provinciale del lavoro e in materia di infortuni saranno segnalati dall'Inail, la sezione speciale edilizia provvederà alla decurtazione dei punti che varierà a seconda della violazione rilevata. I punti decurtati potranno essere reintegrati a seguito della frequenza da parte del datore di lavoro e del responsabile o direttore tecnico di appositi corsi di formazione;

in caso di esaurimento dei punti la sezione speciale dell'edilizia provvederà alla revoca della patente che implica l'impossibilità per l'impresa nei 24 mesi successivi di partecipare ad appalti pubblici e portare a termine lavori avviati «fatto salvo in caso in cui i lavori avviati sono superiori al 75 per cento del valore del contratto»;

durante il periodo di revoca gli operatori dovranno frequentare appositi corsi di formazione della durata di 120 ore al cui termine saranno sottoposti a verifica di apprendimento. Trascorso il periodo, l'impresa dovrà ripetere l'intera pratica di iscrizione;

le associazioni degli artigiani hanno contestato il provvedimento, giudicandolo l'ennesimo balzello burocratico sulle spalle degli imprenditori edili, che duplica oneri economici e adempimenti amministrativi rispetto a quelli già esistenti e che alle aziende costerà non meno di 300 milioni di euro, se si sommano gli oneri di iscrizione all'apposita sezione presso le Camere di commercio e le spese per tutti gli altri adempimenti, tra cui la formazione, la dotazione di nuove attrezzature e la nomina del responsabile tecnico;

inoltre, il meccanismo con il quale vengono attribuiti i punti della patente penalizza le piccole imprese rispetto alle grandi aziende, non migliorando l'efficienza nella gestione della sicurezza sul lavoro. La patente a punti in edilizia rischia infatti di trasformarsi in un adempimento oneroso e complicato per le imprese ma inefficace rispetto all'obiettivo che si prefigge, che rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese del settore delle costruzioni alla prese con una crisi profonda;

Confartigianato, pur condividendo pienamente lo spirito e le finalità, ha fatto presente che il testo unico sulla sicurezza del lavoro contiene già le norme per garantire la sicurezza e punire le violazioni, e che non c'è bisogno di nuovi costi e nuovi adempimenti, mentre invece con questo provvedimento si continua ad introdurre burocrazia, oneri procedurali ed economici ed enti pubblici e privati ai quali chiedere autorizzazioni;

Confartigianato ha fatto presente che l'applicazione della patente a punti andrà ad aggravare in maniera pesante i costi di quelle aziende che già attuano importanti investimenti nella prevenzione sulla sicurezza mentre, per assurdo, non farà emergere le aziende che abitualmente disconoscono norme fiscali, previdenziali e della sicurezza;

inoltre, ritiene che queste ultime debbano essere scovate con controlli e verifiche a tutto campo, o meglio sul cantiere, e non con un ammasso di fogli sotto il quale invece spesso si nascondono le vere irregolarità;

a giudizio dell'interrogante, tale normativa va contro la tanto annunciata semplificazione che non si riesce mai a raggiungere, mentre le aziende sane, affogate dalla burocrazia, dovranno mettere ancora in bilancio costi per sanzioni e inadempienze sempre più dovute all'aggravarsi di leggi, circolari, interpretazioni locali (e a volte anche soggettive) all'interno degli stessi organi di controllo,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in merito alle motivate obiezioni delle associazioni artigiane riguardo alla patente a punti nel settore edile.

(4-01383)

MANCONI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor Andrea Angelini, nato a Tivoli il 15 agosto 1969, è attualmente ricoverato presso l'Unità operativa gravi cerebrolesioni dell'istituto di Montecatone di Imola con la seguente diagnosi «stato di minima coscienza con doppia emiplegia ipertonica in esiti di istrole ischemico emorragico in paziente diabetico (DM tipo1). Quadro di doppia emiplegia ipertonica. Portatore di CT con valvola fonatoria 24 ore su 24 e PEG per la nutrizione enterale e l'idratazione. Completamente dipendente nei passaggi posturali e nell'igiene. Mantiene la postura seduta per circa 4-5 ore al giorno»;

nella notte del 3 marzo 2013, il signor Angelini, mentre si trovava detenuto presso il reparto G12 della casa circondariale di Rebibbia – nuovo complesso, ha avuto un grave malore causato da un attacco ischemico (come è stato diagnosticato soltanto nei giorni seguenti);

soltanto dopo 4 giorni dal verificarsi di questo episodio, nella mattinata del 7 marzo è stato ricoverato presso il reparto «protetto» dell'ospedale «Sandro Pertini» di Roma, dove è stato diagnosticato «un *ictus* ischemico esteso in sede cerebrale»;

i familiari del signor Angelini hanno sporto denuncia per le gravi omissioni perpetrate dal personale medico della casa circondariale di Rebibbia – nuovo complesso che hanno effettuato con grave ritardo i primi controlli medici a seguito del manifestarsi dell'infausto evento e hanno inoltre mal diagnosticato il malore che aveva colpito Angelini nonostante gli evidenti sintomi dallo stesso manifestati. Attualmente presso la Procura della Repubblica di Roma è stato aperto un fascicolo contro ignoti per accertare eventuali responsabilità in ordine ai fatti (R.G.N.R.9919/2013);

così come riportato nell'atto di denuncia, nel corso della notte del 3 marzo 2013, il signor Angelini ha avuto un grave malore tanto che i compagni di cella, allarmati, hanno chiesto l'intervento del personale medico;

nonostante i gravi sintomi manifestati da Angelini (impossibilità di camminare, di nutrirsi, difficoltà nel linguaggio, mancanza di lucidità, «vomito a getto», quest'ultimo verificatosi dinnanzi al medico di turno), lo stesso è stato visitato da un medico penitenziario soltanto durante la sera del giorno seguente, così come si evince dal diario clinico allegato all'atto di denuncia;

nel corso dei 4 giorni, Angelini è stato più volte visto dal personale infermieristico che si è limitato a misurare la pressione;

soltanto in data 7 marzo, Angelini è stato ricoverato d'urgenza presso l'ospedale «Sandro Pertini» di Roma, reparto protetto;

il giorno seguente, in data 8 marzo, i medici dell'ospedale hanno chiesto il trasferimento di Angelini presso il reparto di «Medicina 1» in quanto lo stesso era stato colpito da «ictus ischemico esteso in sede cerebrale». Dall'esame TAC eseguito nel corso della mattina, è risultato che il detenuto aveva avuto «ischemia massiva acuta cerebrale dx con spostamento della linea mediana e minima compressione ventricolare» ed è stato diagnosticato il seguente stato: «vigile, eloquio rallentato, lievemente disartico, non orientato nel tempo;

in data 23 marzo, Angelini è stato trasferito dall'ospedale Sandro Pertini presso il centro rianimazione dell'ospedale «San Filippo Neri» e da qui, in seguito, è stato trasferito presso l'Unità operativa gravi cerebrolesioni di Montecatone di Imola, dove ancora si trova,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto rappresentato;

se non ritengano di dover verificare, attraverso un'approfondita indagine interna, se non vi siano responsabilità disciplinari riferibili al personale coinvolto.

(4-01384)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00579 e 3-00581, del senatore Campanella ed altri, rispettivamente sulla gestione e destinazione dei beni confiscati alla mafia e sulla situazione dell'ordine pubblico nel territorio di Bagheria (Palermo);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00571, della senatrice Alberti Casellati, sul regime fiscale di esenzione da imposte e tributi per gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00573 e 3-00577, del senatore Campanella ed altri, rispettivamente sulla salvaguardia di villa Valguarnera a Bagheria (Palermo) e sulla mancata erogazione delle borse per il diritto di studio presso l'Università di Palermo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00572, della senatrice Granaiola, sull'estromissione degli assegnatari dagli ex caselli ferroviari da parte di Ferservizi;

3-00578, del senatore Campanella ed altri, sullo stato della rete stradale provinciale in provincia di Palermo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00576, del senatore Campanella ed altri, sulle opere di urbanizzazione per attività produttive nel comune di Bagheria (Palermo);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00574 e 3-00575, del senatore Campanella ed altri, rispettivamente sulla gestione del servizio idrico in provincia di Agrigento e sulla dispersione in mare di un carico di materiale vario a seguito di sinistro marittimo a largo di Palermo;

3-00580, del senatore Panizza, sull'accorpamento dell'Autorità di bacino dell'Adige con l'Autorità dell'Alto Adriatico.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 150ª seduta pubblica dell'11 dicembre 2013, a pagina 114, sotto il titolo «Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento», l'interrogazione 3-00563 deve intendersi sottoscritta anche dal senatore Moscardelli.